

Balthazar, Christophe

**Trattato delle usurpatione de Re di Spagna sopra
la Corona di Francia doppo il Regno di Carlos VIII
... / da Cristoforo Balthasardi.**

In Parigi : per Claudio Morelli stampatore ..., 1625.

Vol. encuadernado con 6 obras

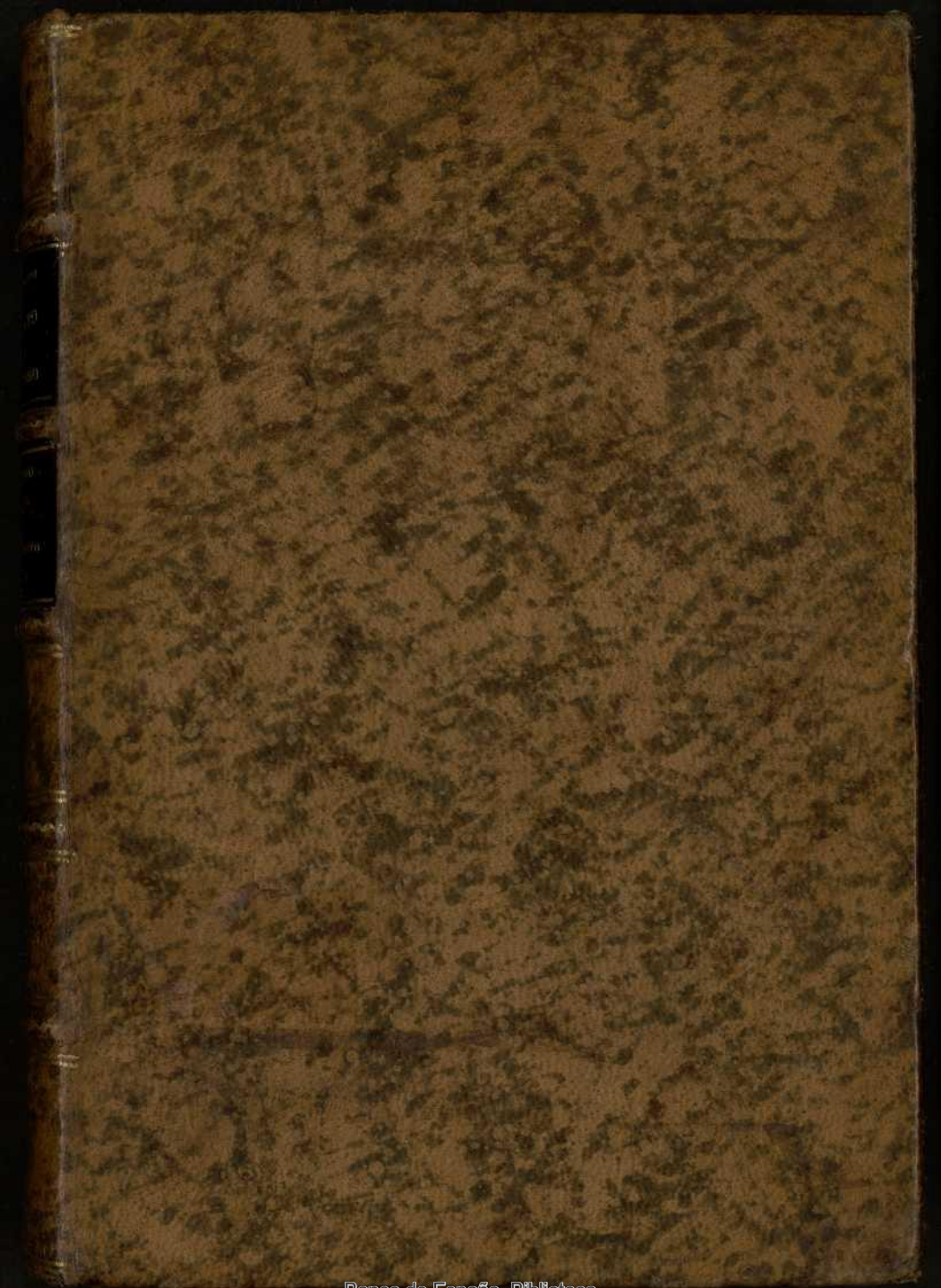
Signatura: FEV-SV-P-00104 (01)

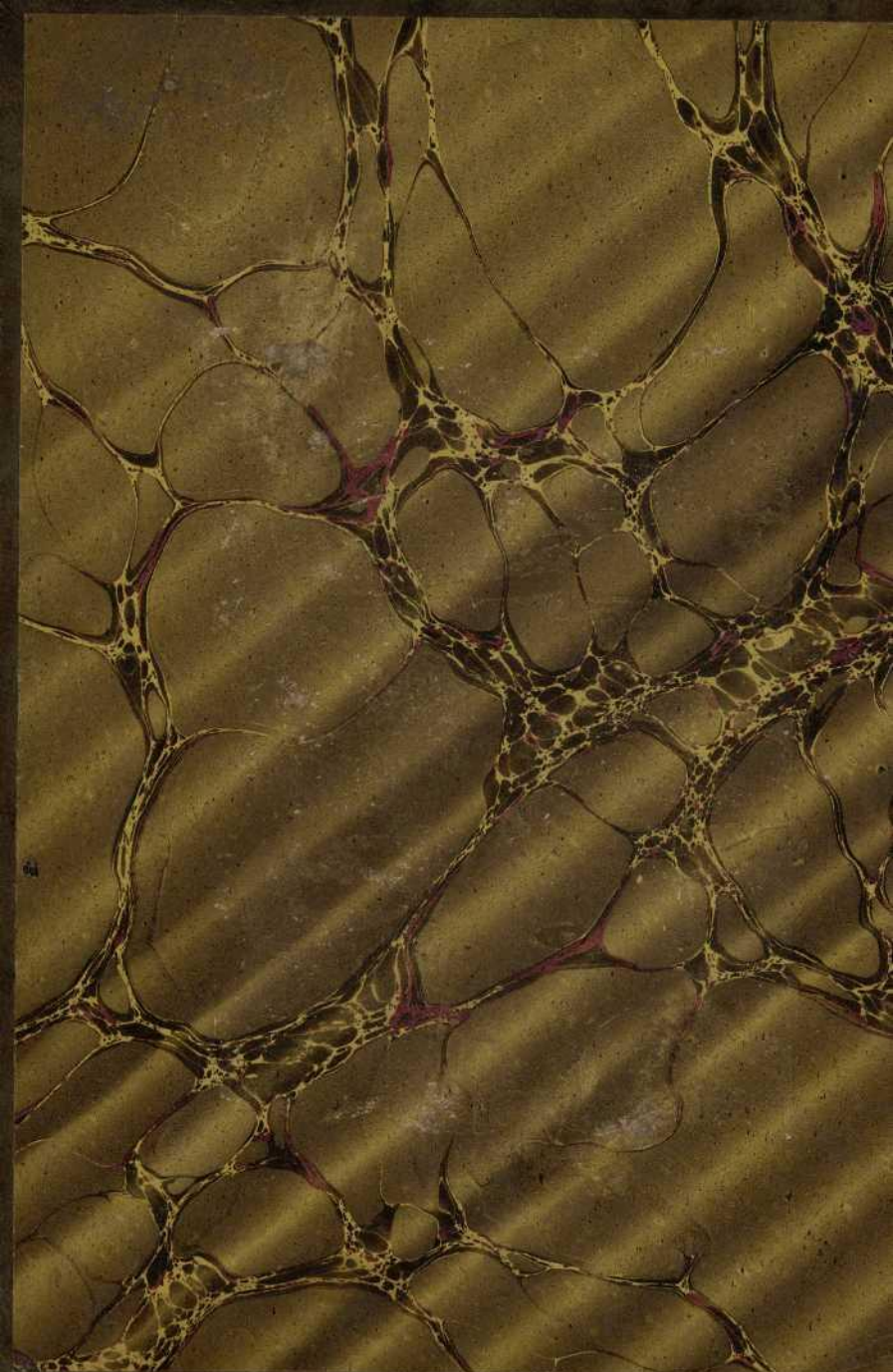
La obra reproducida forma parte de la colección de la Biblioteca del Banco de España y ha sido escaneada dentro de su proyecto de digitalización

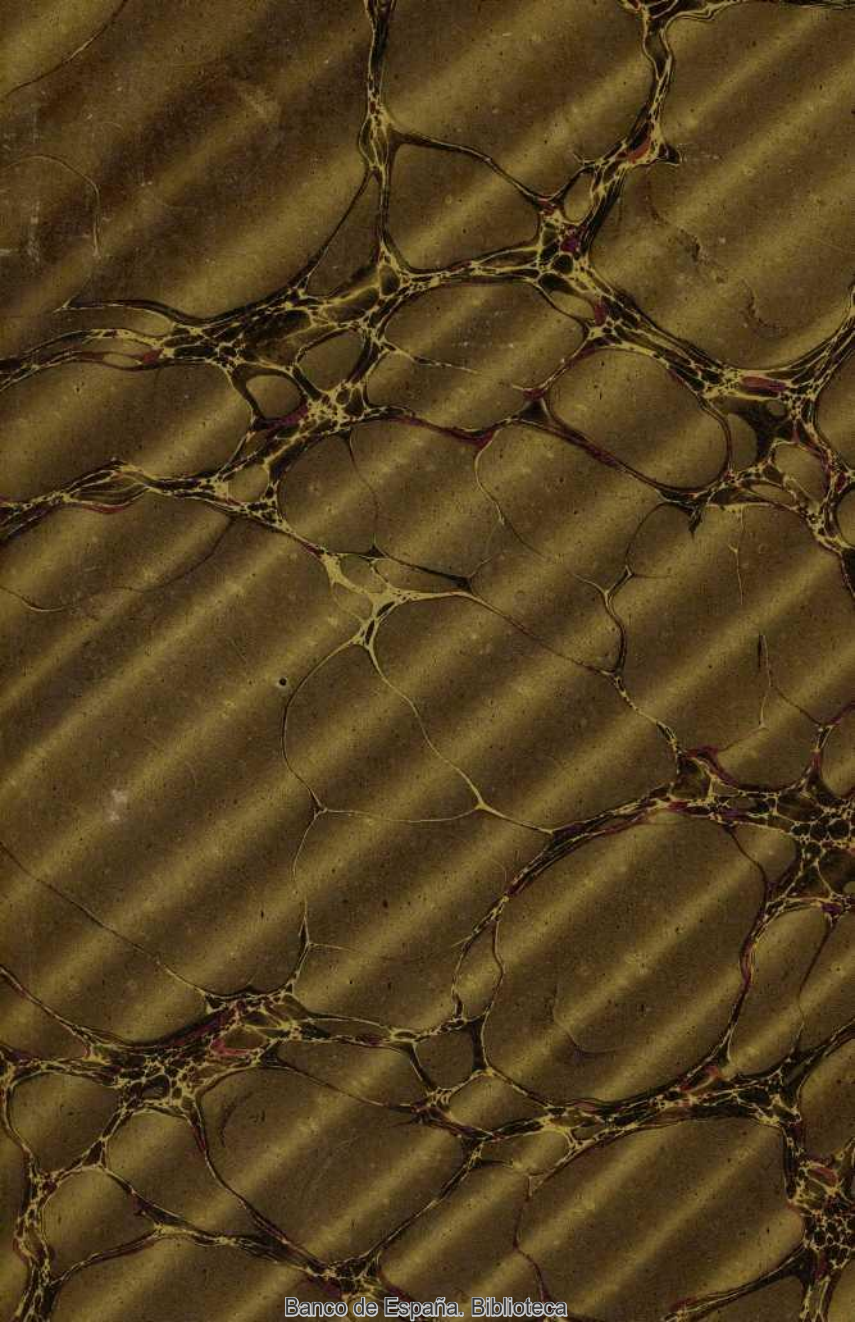
<http://www.bde.es/bde/es/secciones/servicios/Profesionales/Biblioteca/Biblioteca.html>

Aviso legal

Se permite la utilización total o parcial de esta copia digital para fines sin ánimo de lucro siempre y cuando se cite la fuente







FEV - SV - P - 00104

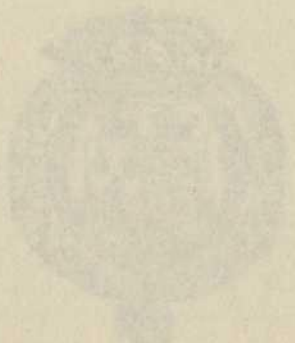
CB : 60000000 77181 (1)

CB : 60000000 77235 (6)

TRATTATO
Delle Viceroye
DE RE DI SPAGNA

SOPRA
LA CORONA DI FRANCIA
Dopo il Regno di Carlo VIII

AL RE
Di Cristoforo Balbafarati.



TRATTATO

Delle Vsurpationi

DE' RE' DI SPAGNA

SOPRA

LA CORONA DI FRANCIA

Doppo il Regno di Carlo VIII.

*Con vn Discorso intorno al principio , progresso , declinatione ,
e diminutione della Monarchia Francese , ragioni , &
pretensioni de' Rè Christianissimi sopra l' Imperio.*

AL RE.

Da Cristoforo Balthasardi.



IN PARIGI

Per Claudio Morelli Stampatore ordinario del Rè , nella
strada di S. Giacomo, all' insegna della Fontana.

MDCXXV.

Con Privilegio di Sua Maestà

TRATTO

Delle Virtù

DE RE DI SPAGNA

SOTTA

LA CORONA DI FRANCIA

Doppo il Regno di Carlo VIII.

Con un Trattato intorno al medesimo, e di
una divisione delle medesime Province, e Regni
per il Regno di Francia.

A L R E

Di Giulio Cesare Balthasar.



IN PARIGI

Per Claudio Moreau Stampatore Ordinario del Re.
Nella Città di Parigi, presso la Chiesa di S. Iacques.

3

T R A T T A T O

D E L L E V S V R P A T I O N I

D e' R è di Spagna

SOPRA LA CORONA DI FRANCIA
Doppò il Regno di Carlo VIII.

Molto saggia, ed'altretanto prudente, quanto lodeuole fù veramente la massima di chi stimò la Pace esser bene incomparabile: Perche questa è il legame dell'humana società; le delitie della Natura; la Nodrice delle leggi, dell'Ordine, e della Politia. Mà (vaglia pur'a dir il vero) la guerra con tutte le sue calamità è molto più desiderabile a gl'animi generosi, che con disauantaggio vna paliata, e mentita pace. Li Romani, all'hora, che la lor Repubblica si trouaua tuttauia nella sua Culla, vedendo li formidabili progressi, che Pirro facea in Italia, rissuitarono la pace, che da' suoi Ambasciatori era stata lor'offerta, protestando di voler più tosto esporre lo stato loro all'hazardo d'vna guerra immortale, che di soffrire vna potenza straniera nel paese loro. Braua in vero, e coraggiosa rissolutione, alla quale se li descendenti di Carlo il Grande le lor'attioni regolate hauessero, l'Italia, l'Alemagna, la Polonia, la Schiauonia, l'Hungaria, e tutte le Gallie, altre volte tributarie della vostra Corona, Sire, a i piedi della M. V. hor tuttauia verrebbero a far gl'homaggi della lor seruitù: e que-

grandezza orgogliosa di Spagna, c'hoggi di combatte per ottener lo Scetro di tutta l'Europa coll'altre Pro- uincie del vostro Imperio per l'honor d'obbedienza. hora combatterebbe . Mà questi Prencipi altrettanto lontani dal valor de gl' Auoli loro, quanto indegni d'vn Scetro sì potente, hanno lasciato il lor bene in preda all'ambition de' lor vicini, e veduto sbranar à pezzo à pezzo questo gran stato in progresso di tant'anni acqui- stato dal fangue Francese per hauer voluto troppo gu- star delle dolcezze inganneuoli del riposo .

Il progresso di questo Discorso farà veder con qual corraggio i lor successori sotto la terza Razza han pro- seguite le lor ragioni, e pretensioni, e mantenuto la grandezza loro contro lo sforzo de' lor nemici, e la ri- bellion de' lor Vassalli: testimonio ne sijnno le guerre antiche di Fiandra, d'Inghilterra, e di Borgogna: e di più fresca memoria i viaggi fatti à Napoli, à Milano, à Genoua, nel Piemonte, à Perpignano, à Lucembur- go, à Pampalona, e mill'altre famose intraprese, nelle quali la giustitia delle nostre armi hauea rincontrato così felice principio, che la fortuna medesima non ne poteua render l'essito infruttuoso, se noi fossimo stati così di conseruar, come d'acquistar capaci; Mà gl'errori de' Francesi non concedono punto d'auttorità all'vsur- pation de' Spagnuoli. Le ragioni, che i vostri maggio- ri vi hanno acquistate non lasciano già di esser sosten- ti doppò la perdita de i lor' acquisti. Basta, Sire, basta ad vn Gran Rè, a cui l'integrità, e la dottrina hanno do- nato il nome di Giusto, e che può con vna sola battuta di piede cauar dal ventre della terra esserciti sufficienti

5

per raffrenar, e domar tutto il Mondo, di hauer giuste
pretensioni: eccole, che si presentano à gl'occhi di V.M.
tutte nude, e smascherate, e cariche di querele della Si-
cilia, della Puglia, della Calabria, del Milanese, della
Fiandra, della Nauarra, e di tant'altre Prouincie, che
l'ambition', e l'alteriggia Spagnuola hà rapito dal fe-
no della vostra Corona per fabricar quest'Imperio
formidabile, che minaccia di seruitù al resto dell'Eu-
ropa.

L'ordine de i tempi le farà principiar dall'vsurpa-
tion de i Regni di Sicilia, e di Napoli longo tempo di-
sputate, e contese trà le case d'Angiò, e d'Arragona,
alle quali sono successe quelle di Francia, e di Casti-
glia.

De' Regni di Sicilia, e di Napoli.

IL Rè Henrico Primo hauendo inuestito Guglielmo
figliuolo naturale di Roberto Duca di Normandia,
Rogiero, Roberto, Guiscardo, e Guglielmo di Mon-
trel Principi Normani pretendenti, che'l Ducato lor'
appartenesse, come più prossimi heredi di Roberto,
presero l'arme contro questo giouane Duca, seruendo
à questi per pretesto della lor ribellione il mancamen-
to della nascita di Guglielmo, mà Henrico obligato di
diffender la querela data contro al suo Vassallo, si mise
in campagna, disfece questi fratelli, e li costrinse di le-
uarsi dal paese. Eglino s'imbarcarono con gran nume-
ro di giouentù Danese, e doppò mille auventure, nelle
quali essi diedero saggio del lor coraggio, e valore, ar-

rinatarono finalmente gl'vni in Sicilia, e gl'altri in Calabria, Prouincie in quel tempo soggette à Greci, ed' à Saraceni, di oue, questi braui Argonauti hauédoli scacciati, vi stabilirono le loro fortune, e presero qualità de' Duchi fino à Rugier Secondo, à cui Papa Honorio diede il titolo di Rè, in recognitione di che, co'l consenso de' suoi stati, egli sottopose li Regni di Sicilia, e di Napoli alla Santa Sede, sotto l'obligatione di qualche annuo Tributo. Rogiero hebbe per successor Guglielmo souranominato il Maluaggio, e Guglielmo Rogiero, che morse auanti suo Padre, lasciando vna sola figliuola legitima, ed'vn Bastardo nominato Tancredo, al quale Papa Celestin Terzo negò l'investitura, per causa della sua conditione, e cauò fuori di monastero Costanza sua sorella per darla ad Henrico Sesto Imperatore figliuolo di Federico Barbarossa, qual s'impatronì de i duoi Regni, e fece castrare Guglielmo figliuolo di Tancredo Pupillo rimasto in minorità. Di Henrico, e di Costanza nacque Federico Secondo parimente Imperatore, che fù priuato de' suoi stati da Papa Innocentio Quarto per le gran querele, ch'egli hebbe con la Santa Sede. Questo Federico lasciò per heredi, Corrado, Federico, e Corradino figliuoli di Henrico suo primogenito, qual'egli fece morir in prigione per hauer congiurato contro la sua persona, hebbe parimente vn bastardo nominato Manfredo, la cui figlia chiamata Costanza fù sposata da Pietro d'Arragona, vnico fondamento delle pretensioni della Casa di Spagna soura questi duoi Regni. Corrado fece morir Federico suo fratello di minor'età, al quale il Padre

hauca

hauea lasciato per testamento parte della Sicilia ; poco doppo seguì la pena di questo fratricidio , perche ritrouandosi egli amalato fù da Manfredò atelenato , ed'essendosi fatto dichiarare Tutore di Corradino suo Nipote , occupò i suoi Stati , e died'ordine ad vno de' suoi più confidenti di farlo morire ; mà ciò nõ hauend'hauuto effetto Corradino se ne fuggì segretamente in Alemagna , ed'in questo mentre Papa Urbano scõmunicò Manfredò sì per effecutione della sentenza data dal suo predecessore contro Federico , e sua posterità , com'anche per le sue tiranniche attioni , per le quali haueano i Siciliani reclamato al Papa , come à lor Signor souano . Per metter'in effecutione questo interdetto , fù chiamato à Roma Carlo d'Angiò fratello del Rè San Lodouico , e fù coronato Rè de i duoi Regni con gl'oblighi , e tributi antichi alla Santa Sede . Carlo con questa ragione s'affronta con Manfredò , con lui commette la battaglia , e lo mette in rotta . Corradino all'auuiso di questa disgratia fà leuata di gran forze in Alemagna , e se ne vien volando nella Puglia , oue sendo gli venuto Carlo incontro si pose in fuga : mà sendo fatto prigione , mentre procuraua saluarfi per mare , lo fece decapitare , e con questa morte si rese pacifico possessor di tutto il paese .

Questa bonazza non durò troppo longo tempo , perche Pietro d'Arragona Competitor di Carlo , che di continuo spiaua tutti i suoi andamenti , sendo auuertito del scontento , che di già i Siciliani haueano concepito contro Francesi per la grã domestichezza , ch'egli no vsauano colle moglie loro , màdò in Sicilia vno no-

minato Giouanni Prochyto per sottraere, e praticar l'occasione, che si presentaua. Questo Azzalino di seditione, fuitosi Cordeliere se ne passò di Città in Città, rappresentando al Popolo l'insolenza de' Francesi, le ragioni pretese del suo signore, il desiderio, ch'egli hauea di liberarli di seruitù, ed il soccorso pronto, che lor donarebbe ogni volta, che li vedesse sì tosto disposti di riceuerlo. Con queste belle parole egli commosse talmente li Siciliani, di lor natura molto mutabili, e di vantaggio appassionati di gelosia contro li Francesi, ch'essi si solleuarono in ogni luogo, tagliarono à pezzi le loro guarnigioni, ed amazzarono in vna sera più di trentamilla huomini, il che da' nostri Padri fù chiamato il Vespro Siciliano.

Con atto sì perfido, e sì barbaro Pietro d'Arragona s'impadronì della Sicilia, e si difese à malgrado d'ogni sforzo di Carlo, e de' suoi descendenti, che hebero gran difficoltà a conseruar' il Regno di Napoli. Doppò la morte di Pietro, Giacomo suo figliuolo hauendo pigliato il possesso del Regno d'Arragona sposò la figliuola di Carlo il zotto figliuolo di Carlo primo, e renonciò alle ragioni, ch'ei poteua pretendere nelle due Corone di Sicilia, e di Napoli: Mà la fraude Arragonesè immediate doppò questo trattato si scoperse; perche, mentre Carlo s'incaminaua in Sicilia, Federico fratello di Giacomo con intelligenza, ch'egli hauea con lui, e li Siciliani, prima di lui occupò tutte le piazze, del che sendosene doluto Carlo co'l Papa, Giacomo, per far credere, che non hauea vfato inganno in questa intrapresa, promise à suo suocero di prestargli

stargli aiuto contro Federico: mà quando fù proclamato à douer effettuar la sua promessa, egli se ne scusò, e diede soccorso sotto mano à suo fratello, il che non ardiua di far'apertamente più ritenuto dal rispetto, e timore del Papa, che da alcun riguardo del proprio honore. Federico nientedimeno vedendo, che Carlo aiutato dall'arme Francese starebbe ostinato alla ricuperatione di questo Regno, e lo teneua ferrato da tutte le parti, fece pace con lui, rimettendo a lui, ed' a' suoi descendenti la Sicilia, con patto di goderla fin tanto viueua; e nondimeno subito, che Carlo lo lasciò in riposo tenne pratica con Henrico Settimo Imperatore, che con vn potente effercito aggiunto alle forze de' Siciliani, assalì alla sprouista Roberto Secondo successore di Carlo, e certo l'haurebbe spogliato de' suoi stati, se la morte non l'hauesse preuenuto in questo disegno.

Vostra Maestà, Sire, terrà ben'à memoria (se le piace) questo bel tiro di fedeltà Spagnuola.

Sotto Roberto Secondo la casa d'Angiò fù diuisa in duoi Rami, quella di Carlo Martel primogenito di Carlo il zotto, e Rè d'Hongaria per causa di Maria sua moglie figliuola, ed'herede vnica del Rè Steffano, e quella di Roberto, à cui successe Giouanna nata di Carlo senza terra morto in sua gioventù. Questa Giouanna hauendo sposato Andrea di casa d'Hongaria suo Cugino germano, lo fece strangolare per non voler soffrir' i suoi adulterij. Lodouico fratello di questo Principe (per vendicar la sua morte) entrò con armata mano nel stato di Giouana, e la costrinse à fuggirsenne

ne in Prouenza terra del suo patrimonio; ma qualche tempo doppo fendosi lasciato piegar all'istanti preghiere di Clemente Quinto, all'hora sedente in Auignone, remise Giouanna nel suo Regno, in riguardo di che ella donò al Papa il Contado d'Auignone. Sendo morto Clemente Giouanna si dichiarò inimica d'Urbano suo successore, e procurò, che'n suo luogo fosse eletto Clemente Sesto, per il che Urbano per vendicarsi suscitò Carlo di Durazzo uscito dal primo Ramo d'Angiò, e lo inuestì del Regno di Napoli. Giouanna vedendo il grand'apparecchio, che contro di lei si faceua per mare, e per terra, domandò soccorso al Rè Giovanni, e per obligarlo più strettaméte addottò Lodouico d'Angiò suo figliuolo, e lo dichiarò herede de' suoi Regni. Lodouico se ne passò in Italia con trenta milla huomini, ma auanti ch'ei ponesse piede nello stato di Napoli, intese, che Carlo hauea fatta prender Giouanna per punirla in apparenza dell'homicidio del Principe Andrea, ed'in effetto per goder più securamente de' suoi stati.

Sopra l'auuiso di questa Tragedia Lodouico và auanti, e rincontrando Carlo all'entrata del Regno gli diede battaglia, oue li Francesi restando vinti Lodouico morì pochi giorni doppo per ferite, ch'ei haueua riceute nella battaglia, lasciando vn figliuolo nominato Lodouico Secondo, che prese Napoli, e poco doppo ne fù scacciato. Bonifacio Nono Scismatico coronò Ladislao figliuolo di Carlo; in questo mentre Clemente, sedendo in Auignone, riconosciuto dalla posterità per legitimo Papa, inuestì Lodouico Secondo, il qual
di

di nuouo passò in Italia, vinse Ladislao; mà per non hauer seguita con ardor la vittoria, diede agio, e comodità al nemico di riunir, e restorar le sue forze, e di retenerle Città in sua obbedienza, il che rese il viaggio di Lodouico inutile, e lo costrinse di ritornarsene in Francia,

Ladislao sendo morto senza figliuoli, Giouanna sua sorella occupò il Regno, e per metterfi in sicuro contro li Sforzi de' Francesi, e le censure di Papa Martino, che interdettà l'hauea, e coronato Lodouico Terzo, Duca d'Angiò, adottò Alfonso d'Arragona per l'istanze, ch'ei gli n'hauea fatte, quantunque egli fosse Cugino germano di Lodouico, e che hauesse a lui giurato di non dargli alcun'impedimento all'acquisto di Napoli. Questa Principessa entrata in diffidenza contro Alfonso, (perche veramente egli tentaua d'impadronirsi per forza dello stato, e confinar lei in vn Monastero,) ella voltò il suo pensiero à Lodouico fatto già suo herede, mà send'egli morto adottò di nuouo Renato suo fratello, e poco doppo quest'addottione se ne morse ancor'ella lasciando la sua successione da disputarsi trà Renato, ed' Alfonso, che restò il più forte in campagna, hauendo in vn Canale in Napoli fatto improuisamente Renato prigionie. In questa guisa vedendosi egli in pieno possesso, e senza figliuoli legittimi, fece legittimar da Papa Nicolò vn suo naturale nominato Ferdinando, che à lui successe di consentimento di Pio Secondo. A Ferdinando successe Alfonso suo figliuolo, che regnò solamente vn'anno: perche vedendo, che di già si preparauan l'arme Francese al riacquisto di Napoli, rinunciò i suoi

suoi stati à Ferdinando suo figliuolo per metterli in sicuro sotto la buona fortuna di questa Principe giouane. Ciò successe in quel tempo, che Carlo Ottauo fondato sopra la cessione fatta à Lodouico Vndecimo suo Padre da Renato, e Carlo d'Angiò, intraprese il famoso viaggio di Napoli, nel quale in manco di sei mesi egli spogliò Ferdinando, guadagnò la memorabile giornata di Fornouo, e per ritornarsene in Francia si fece strada colla spada à dispetto delle forze di tutta l'Italia; oue à pena egli giunse, che'l disordine, e la dissolutione nacque nelle guarnigioni Francesi. Ferdinando, ch'altro non offeruaua, che l'occasione di restabilire i proprij interessi, entrò nel paese aiutato da quei della sua fattione, e leuò à noi l'honore, la gloria, ed' il frutto di questo bell'acquisto, sopra il quale di già Carlo fondaua il disegno della rouina di casa Ottomana. Questo gran Rè affannato in estremo di questa perdita fece grand'apparecchi per ripassar' in Italia: mà la morte lo colse in questo disegno, non fend' à pena entrato nell'età di 27. anni: se bene in questa sola impresa egli hauea eguagliata la gloria de gl'acquisti d'Alessandro.

Lodouico Duodecimo suo successore trattò per la ricuperatione di questo Regno con Ferdinando Rè d'Arragona parente di quest'altro Ferdinando Rè di Napoli, con tal conditione, che la guerra si facesse à comuni spese, e che gl'acquisti egualmente si partissero. Così per l'apunto sendo seguita felicemente l'impresa, e Federico Zio di Ferdinando, che teneua qualità di Rè di Napoli per rispetto di suo Nipote, fatto prigioniero, e condotto in Francia, oue stete mentre visse trattato

con

con ogni termine d'honore: Lodouico, e Ferdinando d'Arragona, si com'era stato trà di lor conuenuto, il Regno diuifero. Poco tempo doppò li Spagnuoli mesero in piedi vna querela subornata colli Francesi, che non s'imaginauano questo tradimento: ed'hauendoli sopresi all'improuiso, prima ch'eglino potessero metter le lor forze in campagna, leuarono loro la maggior parte delle piazze senza che la Religione, e fede del trattato fatto, e giurato trà li duoi Rè potesse apportar' alcun' impedimento alla violenza loro. Ferdinando, per autorizzare, e coprire questa fraudolente attione, ottenne da Papa Giulio Secondo, grand'inimico de' Francesi, l'Inuestitura del Regno di Napoli. Lodouico risoluto di vendicarsi di quest'affronto fece gran leuate, ma Ferdinando, per liberarsi dalla tempesta, che soua di lui era imminente, ricercò Germania de Foix Nepote del Rè, ed'accordò, che arriuando la sua morte senz'heredi di questo maritaggio, ella succederebbe alla Corona di Napoli, e doppò lei quello, che fosse Rè di Francia. Questa conuentione ratificata da Ferdinando nell'abboccamento, che seguì à Sauona trà li duoi Rè, si risolue in fumo per il trattato di Noion, che Francesco Primo fece colli Spagnuoli, in virtù del quale eglino s'obligarono di pagar'ogn'anno trenta milla Ducati per il Regno di Napoli, e di restituire il Regno di Nauarra ad'Henrico d'Albret. M à tutti furono inganni: perche la Nauarra non fù restituita, ne pagati li trentamilla Ducati.

Questo obligò il Rè Francesco d'incaminar il Signor di Lotrech alla ricuperatione di Napoli, qual di
 primo

primo arriuò prese la Città di Melfi, ed'in progresso hauendo assediato Napoli, entrò la peste nell'esercito Francese, e ne priuò di questo brauo Capitano, per la cui perdita suanì l'impresa; e le nostre pretensioni son restate sempre senz'effetto sin'à tanto, che'l risentimento di tante perdite accendendo d'vn giusto furore il vostro coraggio, Sire, porti le vostr'arme vittoriose nelle campagne di Sicilia, e di Napoli per sacrificar le teste de' vostri nemici alle anime di tanti coraggiosi guerrieri, c'han sacrificato le vite loro per aggiunger questa bella Perla alla corona.

Rappresentateui, Sire, se vi piace, che quì non si tratta già d'vna ragione imaginaria, ò d'vna pretensione fondata sù la ragion dell'arme, mà ben sì soua le più giuste regole della stessa Giustitia: perche chi farà mai di gratia, che dubiti, che li Papi, come Signori Sourani de' Regni di Sicilia, e di Napoli, (come pur li Spagnuoli li riconoscono pagando loro l'annuo tributo) non habbiano potuto giustamente interdire Federico, e li suoi successori per le ribellioni da lui commesse, ed' inuestirne Carlo d'Angiò all'esclusione di Manfredo, e di Corradino? e quando ancora essi non l'hauessero potuto fare legitimamente, che ragion di gratia vi può pretendere Pietro d'Arragona per hauer sposata la figliuola d'vn bastardo non legitimato, e consequentemente incapace di succeder' alla Corona, massime che per questa medesima ragione Celestino Terzo negò l'Inuestitura al bastardo Tancredo?

In oltre, le renoncie fatte à prò, e beneficio di Carlo il zotto da Giacomo, e Federico d'Arragona, l'addot-
tion

tion fatta dall'vna, e l'altra Regina Giouanna, di Lodouico Primo, Secondo, Terzo, e Renato Duchi d'Angiò: e poi doppo l'accordo passato trà Lodouico Duodecimo, e Ferdinando di Castiglia non sono forsi titoli legittimi per validare le vostre pretenfioni, e riuersar' il fondamento, su'l quale li Spagnuoli vogliono fondar la loro vsurpatione?

Che se si allega la renoncia fatta dal Rè Francesco al trattato di Noion, bisogna mostrare primieramente gl'acquisti de i trenta milla Ducati, che si doueuan pagare per ciascun'anno doppo l'anno 1516. sin'al presente, senza li quali V. M. può rientrar pienamente nelle sue ragioni, poiche questa pretesa rinoncia non è stata che conditionata: e tanto più, che li Spagnoli producono per cosa di gran fondamento il trattato di Cambrai concluso l'anno 1529. trà l'Imperatore, e'l Rè Francesco, in virtù del quale egli rinonciò alle ragioni del Regno di Napoli, del Ducato di Milano, e della Souranità di Fiandra: Io dico, che tal rinoncia non poteua pregiudicar' al Rè Francesco; ne meno à i suoi successori, massime, che'l Regno di Napoli, ed' il Ducato di Milano apparteneua alli Signori suoi figliuoli, come heredi della Regina Claudia loro Madre figliuola del Rè Lodouico Duodecimo, dal tronco della quale sono procedute le ragioni di questa corona in Italia.

Del

Del Ducato di Milano.

LO Stato di Lombardia, hoggidì vno de' principali sostenimenti della grandezza di Spagna, fù retto, e gouernato da Luogotenenti de' gl'Imperatori detti Visconti doppò l'anno 1286. fino al tempo di Gio. Galeazzo, in fauor del quale Vincislao Imperatore l'eresse in Ducato sotto la souranità dell'Imperio. Questo Duca lasciò duoi figliuoli, Giovanni, e Filippo con vna figliuola nominata Valentina, che fù sposata da Lodouico Duca d'Orliens figliuolo del Rè Carlo Quinto, hauendogli dato in dote il paese d'Alti. Giovanni, e Filippo sendo morti senza figliuoli legittimi, la lor succession' apparteneua alli figliuoli di Valentina; mà Francesco Sforza, c'hauea sposata Bianca figliuola naturale di Filippo, s'impadronì del Ducato, mentre che la Francia si trouaua trauagliata dall'arme Inglesi, e dalle diuisioni delle case d'Orliens, e di Borgogna.

Lodouico Duodecimo, per l'auanti Duca di Orliens, peruenuto alla Corona dirizzò tutti i suoi spiriti al ricuperamento di questo bel Ducato, patrimonio di suo Auolo, il che à lui succedè felicemente hauendo preso Milano, e fatto prigione Francesco Sforza mentre se ne fuggiua, che finì doppoi la sua vita in Francia. Da questa presa Lodouico restò padrone di tutto il Stato Milanese, egli ne domandò l'Inuestitura all'Imperatore Massimiliano, e l'ottenne co'l mezzo di cento mila scudi per ragion di resto; e nondimeno questo Principe di scelerata fede si sforzò di leuarlo alli successori
di

di Lodouico, come quì à basso noi faremo vedere. Doppò la Battaglia di Rauenna, oue morse il valoroso Principe Gaston de Fois nipote del Rè Lodouico, li Francesi vedendosi sproueduti di Capo, e stretti, e circondati da tutte le parti dalli Suizzeri, da' Spagnuoli, da Venetiani, e da altre nationi, che Papa Giulio hauea suscitata contro loro, furon costretti d'abbandonar tutto il Milanese, fuorche li Castelli di Bressa, e di Milano, dentro à quali vi lasciarono guarnigioni. Lodouico per ricuperar questa perdita trattò con li Rè d'Aragona, e d'Inghilterra, e doppò hauer fatto grand'apparati se ne morse, e lasciò Francesco Conte d'Angoleme herede della sua Corona, e de' suoi disegni. Questo giouane Rè prese qualità di Duca di Milano, come hereditario alla Casa d'Orliens, dalla quale egli era disceso, ed'hauendo passato i monti con vn potente essercito, dissece li Suizzeri, che'l Cardinal di Sion, inimico giurato di questo Stato, hauea solleuati, e rimossi dalla nostra parte, ed'in suffeguenza prese Milano, e costrinse Massimiliano Sforza di rinonciar' alle sue ragioni, con obligo di dargli trattenimento da Prencipe in Francia, il che fù eseguito. Francesco suo fratello si retirò presso l'Imperatore Massimiliano, e gli fece tante promesse, ch'ei prese l'arme in suo fauore, quantunque egli hauesse inuestito Lodouico Duodecimo, e riceuuto cento milla scudi, come quì di soua habbiamo accennato. Per tanto venne l'essercito Imperiale à porre l'assedio à Milano, oue per il Rè commandaua Carlo di Bourbon Contestabile di Francia; mà la gagliarda resistenza, che fecero i Francesi mentre durò l'asse-

B dio,

dio, e la prudenza del Capo loro in discoprir' i tradimenti, che dentro si machinauano, fece retirar l'Imperatore con gran perdita del suo essercito, e della sua reputatione per hauer' intrapresa questa guerra contro la sua fede, e contro il debito reciproco, al qual'è obligato il Souran Signore verso il suo Vassallo.

Morto l'Imperatore Massimiliano Carlo d'Austria suo successore risuegliò questa vecchia querela sotto colore di voler rimetter nel Stato Francesco Sforza spogliatone ingiustamente; mà in effetto per farsi strada cò l'acquisto di questo bel Stato alla Monarchia di tutta l'Italia. Ciò seguì in quel tempo, che Carlo di Bourbon per alcuni leggieri disgusti si retirò presso all'Imperatore, qual per obligarlo più strettamente gli diede il carico del suo essercito, che marchiaua all'assedio di Milano. Il Signor di Lotrech, che commandaua per il Rè, sendosi rincontrato ne' nemici alla Bicocca, perdè la Battaglia, ed in susseguenza tutte le piazze, ch'ei teneua nel Milanese, non ostante qualunque sforzo, che puotè far l'Ammiraglio Boniuetto mandato dal Rè per le intelligence, ch'egli tuttauia hauea in Milano. Questa perdita obligò il Rè Francesco à passar di nuouo in Italia, oue li Fràcesi inanimati dalla presenza del loro Rè si portarono così coraggiosamente, che alla vista dell'essercito Imperiale comandato dal Duca di Borbone, e Marchese di Pescara, entrarono vittoriosi in Milano, e di là andarouo ad'assediar Pavia Città forte di sito, ed all' hora ben monita di tutte le cose necessarie per la guerra. Durante questo assedio il Rè commise vn'error notabile, che cagionò la rouina de' suoi affari,

questo

questo fù per hauer'egli mandato nel Regno di Napoli il Duca d'Albania con quattro milla lancie, e sei milla Fanti. Ilche indebolì talmente il suo effercito, che, mentr'egli voleua trattener tutte le commodità à gl'assedati, ed'impedir l'entrata d'un notabil soccorso, che'l Duca di Bourbon inuiaua loro, li Spagnuoli accorgendosi della sua debolezza, gli diedero la battaglia, nella quale, fendogli atterrato il cauallo, fù fatto prigione, ed il suo effercito tagliato à pezzi. Per liberarsi di prigione egli rinonciò in virtù del trattato di Madril il Ducato di Milano con il Regno di Napoli, la Souranità di Fiandra, e la Borgogna. Mà questa rinoncia non poteua pregiudicar à suoi successori per le ragioni, che quì sotto rappresentate faranno.

Ancorche questo gran Prencipe hauesse riceuuto così crudel'accidente, volse nondimeno tentar'ancor vn'altra fiata la fortuna. Il pretesto era la deliberatione del Papa, che dall'effercito Imperiale era assediato in Roma. Mandò egli dunque in Italia il Signor di Lotrech, qual cõ ogni sforzo prese Pauia, ed'Alessandria, Mà l'Imperadore hauendole subito riprese, furon l'anno seguente prese, e saccheggiate dal Conte di San Polo; e mentr'egli con disordine si retiraua, l'effercito Spagnuolo, condotto da Antonio di Leua, lo souragiunse, e lo pose in rotta.

In questa guisa sendo ridotti in Italia gl'affari del Rè all'ultimo estermínio, diede l'Imperatore sua Nepote Cristina figliuola del Rè di Danimarca co'l Ducato di Milano à Francesco Sforza, il qual sendo morto senza figliuoli, il Rè ne domandò l'Inuestitura all'

Imperatore, il qual gli la negò. Il che lo fece risolvere di venir alla forza. Per l'incamminamento della sua impresa egli auuertì il Duca di Sauoia suo zio à concedergli il passaggio per le sue terre: e per il rifiuto, ch'egli ne fece, esso con man'armata entrò nel Piemonte, pigliò à viua forza le miglior', e più importanti piazze, e costrinse il Duca à fuggirsene, ed à chieder il soccorso dell'Imperatore, che non potè arriuar' in tempo per assicurar' il suo partiale da questa rouina.

Il Rè, doppò l'acquisto del Piemonte, fece qualche progresso nel Milanese: mà il suo abboccamento con il Papa, e l'Imperatore cagionò vna sospensione d'arme per dieci anni: nella pendenza de' quali, pigliand'occasione l'Imperatore di passar per la Francia per andar' à castigar la ribellione de' Gantesi, promise al Rè di fargli ragione del Ducato di Milano. E nondimeno, doppò hauer' ordinati gl'affari de' paesi bassi, non tenè egli più conto alcuno della sua promessa. Mà allo'ncontro quand'egli si vidde astretto dal Rè, disse, che suo fratello, ed' il suo Consiglio non erano di parere, ch'egli lasciasse vna Peccia tanto importante per la conseruation dell'altre Prouincie, ch'egli hauea in Italia: che, nondimeno per dar soddisfattione al Rè, di sua auctorità Imperiale erigerebbe la Fiandra in Regno, e la darebbe con sua figliuola à Carlo Duca d'Orliens. Mà il tempo fece conoscere, che la sua intentione non era altro, che di pascer il Rè continuamente con parole. Essempio segnalato, oltre mill'altri, che si cauano dall'Historie, che li Spagnuoli non lasciano giamai da' denti, se ciò non è fatto far loro per forza.

Questi

Questi sono i mezzi, ò Sire, colli quali la Casa d'Austria hà rapito così ingiustamente à vostri Predecessori questo bel Ducato di Milano, che è come vn gran Regno, e che è hoggidì vna delle principali Colonne della Monarchia Spagnuola. La Francia tre volte hà posseduto questi bei Stati d'Italia, Napoli, e Milano; e la peruerfa fortuna, ò più tosto la nostra imprudenza, e li nostri disordini tre volte ce n'han scacciati.

E' bene finir questo soggetto lagrimeuole con l'auuifod'vn gran Politico del nostro tempo.

Che gl'esserciti Francesi hanno più volte sforzate le porte per entrar' in Napoli, ed in Milano, e che già mai non hanno aspettato d'esser sforzati ad vscirne.

Li Spagnuoli non vi han fatto, che vn viaggio solo; mà tuttauia vi sono.

Della Fiandra.

LA Contea di Fiandra, sotto la quale è compreso il Brabante, e l'Artoese, era parte dell'antico Regno di Lorena, e toccò à Carlo Caluo nella diuisione fatta con Lodouico suo fratello Rè di Germania: egli fù, che l'erresse in Contea, e n'investì Gofredo, souranominato Brazzo di ferro, per dote di Giuditte sua figliuola, in vece, che per l'auanti questo paese era gouernato da' Luogotenenti detti Gran forestieri dal nome della foresta, che in antico linguaggio Francese, significa acque, e boschi, de' quali n'è pieno questo paese.

Doppò il Regno di Carlo Caluo, i vostri Predecessori, ò Sire, hanno goduto più di settecent'anni conti-

nui della Souranità di Fiandra: ed all' hora, che li Conti, ò loro sudditi (populo naturalmente feditioso, ed inquieto) si sono voluti alienare, e leuarsi dall' obbedienza, ch' essi loro doueuano, essi non hanno perdonato alle forze, che Dio hauea poste in man loro per castigarli, ed ordinarli alla ragione, di che vi sono pur troppo essemplij. Il Conte Ferdinando per le ribellioni commesse contro Filippo Augusto fù spogliato de' suoi Stati doppò quella memorabile giornata di Boniuetto, nella quale l' Imperatore Ottone, e Giouanni Rè d' Inghilterra partiali di Ferdinando furono disfatti. Guido hauendo promessa Filippa sua figliuola a Odoardo il giouane figliuolo del Rè d' Inghilterra, il Rè Filippo il Bel per l' interesse, ch' egli hauea, che le figliuole de' suoi vassalli non fossero date a gl' inimici della Corona, ritenè questa Prencipeffa per maritarla a sua buona disposizione. Il padre sendosene querelato all' Imperatore Rodolfo, ed al Rè d' Inghilterra, eglino si misero in campagna con gran forze: contro quati hauend' il Rè posto insieme quelle del suo Regno, e de' suoi confederati, si diede la Battaglia a Furnes, nella quale i Francesi restarono vittoriosi: ed il Rè per consiglio de' Pari confiscò la Contea di Fiandra. Per dar esecuzione a quest' Arresto il Rè Filippo v' impiegò Carlo Conte di Valois, al cui arriuo sendosi il paese sottoposto al Rè, furon fatti prigioni Guido, e suoi figliuoli, e condotti in Francia: ma poco tempo doppò il Rè li fece scarcerare, perdonò loro, e li rimise ne' loro beni.

Lodouico vltimo del Tronco de gl' antichi Conti di Fiandra sendo morto senz' altri heredi, che vna sola figliuola,

figliuola, Filippo di Valois, e Giouanni suo figliuolo sprezzarono questa opportuna occasione di riunire vn sì bel paese alla Corona: perche in vece di dar questa ricca herede a Carlo lor figliuolo, che fù Rè doppoi, gli diedero in maritaggio Giouanna di Borgogna preferita à Margarita di Fiandra per la sua eccellente beltà. Questa preferenza costò cara alla Francia, perche Filippo vltimo figliuolo del Rè Giouanni, (à cui egli lasciò per Testamento il Ducato di Borgogna in appannaggio) hauendo sposata Margarita i suoi successori si leuarono contro i lor Signori sourani, e diuentarono così potenti, che, hauendo tirati gl'Inglefi in Francia, e notite le horribili turbulenze, che la trauagliarono sotto li Regni di Carlo VI. e VII. non vi fù altro mezzo per disnidare gl' Inglefi, e rimediar' alle rouine del Stato, che di far pace colli Borgognoni. E questa fù la causa, per la quale Lodouico XI. diceua, che à gran torto la posterità hauea dato il souranome di saggio à Carlo V. suo Bisauolo, c'hauea commesso così sciocco errore con hauer dato l'herede di tanto paese à suo fratello, che di già nella diuisione era stato troppo grandemente auantaggiato; mà egli commise il medesimo errore doppò la morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna co'l lasciar cadere li paesi bassi nella Casa d'Austria per lo maritaggio di Maria, (vnica figliuola di Carlo) e dell'Arciduca Massimiliano, il ch'egli facilmente impedir poteua dandola à suo figliuolo, ò à qualche Principe della sua Casa, dell'affettion di cui farebb'egli stato più sicuro, e che farebbe stato meno potente di Massimiliano: alla qual cosa egli doueua auuertir soura

tutto hauend'egli massime esperimentato per lo passato il pericolo grande, ch'è in hauervassalli così potenti.

La Contea di Fiandra sendo peruenuta in questa guisa alli Arciduchi d'Austria, essi ne resero sempre Hommaggio à gl'Antenati di V. M. fin'à tanto, che'l Rè Francesco fatto prigione nella giornata di Pavia fù costretto di far' il trattato di Madril, e per la sua liberatione di rinonciar' alla souranità de' Paesi bassi; il che fù da lui ratificato co'l trattato di Cambrai per la liberatione de' signori suoi figliuoli.

E questo è il solo fondamento, soura il quale li Spagnuoli fabricano le pretenzioni loro.

Ma, oltre che niuno è obligato d'effettuar, e compir la promessa fatta da forza, ò da timore, ogn'vn ben sà, che v'è vna legge fondamentale di questo Stato, ò più tosto vna base, soura la quale egli è fondato; che'l Dominio della Corona è inalienabile, e che li nostri Rè, ancorche assolutamente potenti, non ne potrebbero disporre à pregiudicio di questa legge.

Mezzo vtilissimo per conferuar la grandezza vostra, Sire, hauend'essa sempre impedito la dissipatione di questa Monarchia. E perciò li Stati di Francia vniti, e radunati doppo il ritorno del Rè Francesco mostrarono à lui apertamente alla presenza di Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, mandato dall'Imperatore Carlo V. per l'effecutione del trattato di Madril, Ch'eglino à questo trattato non poteuano acconsentire, principalmente in questo, che toccaua l'alienatione del Dominio della Corona, della quale non hauea
altro

altro S. M. che'l Reggime, e l'vsufrutto. Veramente poiche questa legge è annatta colla Monarchia Francese, e che li nostri Rè così solennemente s'obligano nella lor Sagra al mantenimento; e conseruation di quella, essi non vi possono legitimamente contrauenire. E per mostrare, che quest'offeruatione, ò pratica non è punto nuoua, si dee sapere, che, doppo che'l Rè Giouanni per liberarsi di prigione hebbe rinunciato alla souranità di Guienna, il Principe di Gallia volendo imporre alli Guasconi vna certa grauezza straordinaria, essi lo pregarono à volerne liberarli: mà vedendo, ch'esso ne gli voleua astringere, gli dichiararono, Ch'essi haueuano giurisdittione nella Camera del Rè di Francia, (queste sono le stesse parole di Frossardo) e che non era mica nell'ordine, ò in potestà di quel Rè; ne meno era mai stato, ch'egli li potesse licentiar dalla sua giurisdittione senza il consentimento de' Prelati, de' Baroni, delle Città, e buone Ville di Guascogna, che non l'hauerianno mai tolerata, ne meno la sofferrirebbero se fosse à farlo.

Ecco come sempre s'è proueduto contro le alienationi del Dominio della Corona. Questa è la causa, per la quale i più famosi Theologhi, e Giurisconsulti d'Europa son di commun parere: Che, stante la legge fondamentale di questo Regno, e l'opposition de' Statì, li Trattati di Madril, e di Cambrai circa tal Rinoncia non hanno, ne portauano alcuna sorte d'obligatione, e che Carlo d'Austria restaua tuttauia obligato à i debiti di vassallaggio, e fedeltà verso questa Corona. Francesco primo sedendo nel suo Trono di Giustitia

con

con l'assistenza de' Rè di Scotia, e di Nauarra, de' Principi del fangue, de' Pari, e principali Ministri della Corona, decretò Citatione personale contro Carlo d'Austria à douer rispondere soura il crimen di Felonia da lui commesso contro il Rè suo Souran Signore: e per sua reintegratione, e ristoro à veder confiscar', e riunire al Dominio della Corona di Francia li Contadi di Fiandra, Artoese, Carrolese, ed'altre terre di quella vsurpate, delle quali egli si trouarebbe possessore. Quest'Arresto famoso fù dato l'anno 1536. e publicato alle frontiere de' Paesi bassi, secondo le forme antiche. Noi lasceremo questa differenza per spedir quella del Contado di Ronciglione.

Del Contado di Ronciglione.

Questo Contado fù dato per pegno dal Rè d'Arragona al Rè Lodouico XI. per la somma di trecento milla scudi: ma gl'habitanti del paese sendosi solleuati, il Rè li rese obbedienti, e li costrinse à riceuer grosse guarnigioni in tutte le lor Piazze. Doppo la morte di Lodouico, Ferdinando d'Arragona ben'informato della troppo gran facilità di Carlo VIII. all'hora ancora giouane, mandò in Francia vn Frate Spagnuolo dell'ordine di San Francesco nominato Giouanni di Moleon per maneggiar la restitution di questo Contado. Questo buon frate hauendo subornato, ed'inescato Oliuiero Melardo Confessor del Rè, non solamente ottenne ciò ch'ei desideraua; ma ancora operò di maniera, che Carlo rinonciò li tre mila scudi,

di, per li quali detto Contado era stato dato in pegno ; con patto, che Ferdinando non gli darebbe alcun minimo impedimento nell'acquisto di Napoli : il che doppoi fù confermato, e ratificato da Ferdinando, e promessogli con gran giuramenti ; sicome narra Filippo de Commines. Nondimeno egli si colegò co'l Papa, e Potentati d'Italia, e diede lor aiuto d'huomini, e danari per romper'ogni dissegno à Carlo, che doppoi si pentì (ma troppo tardo) d'hauerfi così inconsideratamente lasciato vscir di mano Stato di tant'importanza.

Simili liberalità hanno altre volte impouerita la Francia, testimonio ne sij la restitutione, che fece il Rè San Lodouico contro il parere del suo Consiglio, al Rè Henrico d'Inghilterra, delle Prouintie del Quercì, Limosin, Perigord, e d'altre del Ducato di Guienna, confiscate contro Giouanni Senzaterra Padre d'Henrico, per il crimen di felonìa da lui commesso : e questo per viuer' in pace (diceua questo buon Prencipe) con suo Cugino germano.

Filippo il Bel fece il medesimo errore, quand'egli restitui al Rè Odoardo primo, tutte le Piazze, ch'egli acquistate hauea nella Guienna in virtù dell'Arresto dato contro di lui per l'istesso crimen. Ed'in questo mentre li successori di San Lodouico, e di Filippo non furono punto così ben trattati da quelli di Odoardo; dourà seruir ciò di buon'effempio alli Prencipi Sourani di non rinonciar, ne spogliarsi già mai di cosa, nella quale vi s'interessi lo stato, se non con gran conoscenza prima de' meriti della causa.

Per

Per ritornar'al Contado di Ronciglione li Rè Lodouico XII. e Francesco primo fecero ogni maggior sforzo per ricuperarlo. L'effercito, che vi mandò Lodouico, affediò Sulz, e quello di Francesco Perpignano: ma li Spagnuoli, che con gran sagacità ordinano sempre i lor'affari, vi mandarono soccorso così a proposito, che fù di bisogno ritornarsene senz'operar cosa alcuna di buono.

Aggiungiamo per vltimo tratto di pennello à questo Quadro delle vsurpationi Spagnuole l'ingiusto spoglio del Regno di Nauarra, Patrimonio di Giouanni d'Albret Auolo Illustre della Maestà vostra.

Del Regno di Nauarra.

L'Historia c'insegna, che Carlo III. Rè di Nauarra hebbe vna figliuola vnica nominata Bianca, che fù sposata da Giouanni Rè d'Arragona, e n'ebbe vn figliuolo nominato Carlo, che fù auelenato da Giouanna di Castiglia sua Madregna; e due figliuole, cioè Bianca, e Leonora. Bianca fù sposata da Henrico I V. Rè di Castiglia, e sendo morta senza figliuoli, à lei successe Leonora sua sorella, e portò nella Casa de' Foix la Corona di Nauarra dal maritaggio di lei, e di Gaston, dal qual'ella hebbe Gaston secondo, e questo hebbe Phæbus, che morse senza figliuoli, e Catterina, che fù sposata da Gio. d'Albret: di questo maritaggio nacque Henrico d'Albret Padre di Giouanni d'Albret. Questa è quella Catterina, contro la quale Ferdinãdo figliuolo di Giouanni d'Arragona occupò il Regno di Nauarra.

Antonio

Antonio di Nebriffa Historiografo, e familiare di Ferdinando, narra, che Isabella sua moglie non hauea pensiero, ch'egli la godeffe così viuamente quanto egli bramaua di gionger la Corona di Nauarra à quella di Spagna, dicendo, che questo era vn membro separato dal corpo, à cui douea esser riunito. Ferdinando spinto dalla medesima ambitione ricercò tutti i mezzi possibili per inghiottir questo stato.

Per effettuar questo suo pensiero s'imaginò di romper la lega, ch'egli hauea fatta con Lodouico XII. volendo in vn sol colpo tener couati, e far nascere duoi gran disegni; vno riguardaua il Regno di Napoli, e l'altro quello di Nauarra. In conclusione hauendo leuato Napoli alli Francesi, sicome noi habbiamo detto, egli si colegò con Papa Giulio, lo spinge à scomunicar il Rè Lodouico, e tutti i suoi colegati, e partiali, particolarmente Giouanni d'Albret, il cui Regno donò in preda à chi primo l'occupaua: (nuoua pratica, e modo nuouo di leuar' i Regni, che dependono dalla volontà, e sola disposition di Dio) Ferdinando altra cosa non ricercaua: ma gli faceua di bisogno di trouar vn miglior soggetto per poter impossessarsi con qualche colore, ò pretesto di ragione dello stato di sua Nepote. A quest'effetto egli sollecitò il Rè d'Inghilterra d'attaccar la Francia nella Guienna, gli promette d'aiutarlo con vn potente essercito, fà correr' in ogni luogo auuiso di questo disegno, e per farlo credere fà leuata di alcune truppe, colle quali egli mostra di voler scorrer sù la Guienna: ma questa non era già la preda, ch'egli cercaua. Perche, hauend'egli domandato

dato il passaggio à Giouanni d'Albret suo Nipote (che egli si scusò allegando, ch'egli era vassallo di questa Corona) mise il suo essercito nella Nauarra sotto la condotta del Duca d'Alua, pigliò il possesso di Pampalona, e delle Piazze più importanti, auanti, che Giouanni d'Albret potesse metter'insieme forze sufficienti per resistergli. Ecco, Sire, l'istoria di questa scelerata usurpatione. Hora vediamo quali officij vsò Gio. d'Albret per conseguirne ragione.

Il Rè Lodouico al primo auuiso di questa disgratia spedì in diligenza Francesco Duca d'Angolemma per metterui qualch'ordine. Questo giouane Principe, hauendo nel Reame incontrato Gio. d'Albret, lo consigliò ad'assalir prontamente Pampalona auanti, che'l Duca d'Alua vi si forticasse; ma egli tirò talmente gl'affari in lungo, che tutti li sforzi, ch'egli fece dopoi, inutili restarono. Lodouico ributtato da vn così cattiuo principio, ed'in oltre violentato da vn'estremo desiderio di ricuperar il Ducato di Milano, fece pace con Ferdinando, affinch'egli non gli fosse d'alcun'impedimento à questa sua impresa, ed'in questa guisa lasciò in preda de' Spagnuoli Gio. d'Albret, ed'il suo stato. Poco tempo doppo sendo morto Lodouico, Filippo Rè di Castiglia concluse il trattato di Noyon con Francesco primo, e promise dentro al termine di sei mesi di restituir'il Regno di Nauarra. Ma ne Filippo, ne Carlo suo figliuolo si curarono d'esseguir questa promessa, il che costrinse Francesco primo dimandar'in fauor d'Henrico d'Albret suo Cognato aiuti alli Nauarresi sotto la condotta d'Andrea de Fois Signor

gnor d'Asparot, qual di primo arriuò prese à viuua forza Pampalona, ed'alcun'altre Piazze d'importanza: nondimeno hauendosi voluto imprudentemente hazardar'in vna battaglia vi perdè in vn'hora tutti i suoi acqùisti, e vi restò prigione. Di quest'affronto alterato fuor di modo il Rè vi mandò ancora l'Ammiraglio Bonniuet, qual prese Fonterabia senza far' altri progressi. Carlo V. nel suo ritorno d'Allemagna pose l'assedio à questa Piazza, e ne fece acquisto per la forfanteria, e d'apocagine del Governatore nominato Franget, che ne fù priuato, e dichiarato Contadino.

Resta d'essaminar le ragioni, souera le quali fondano li Spagnuoli l'ingusto lor possesso. Gl'Historici loro ne toccano due principali. L'vna è la scomunica di Giouanni d'Albret, e la potestà data da Papa Giulio d'affalir il suo stato. L'altra è il rifiuto, ch'ei fece alle truppe Spagnuole, di non voler conceder loro il passagio per le sue terre.

Circa la prima ragione; Io dico, che la scomunica di Papa Giulio è vn pretesto, del qual si seruono li Spagnuoli contro la lor conscienza, ben sapend'eglino, che la potestà ecclesiastica non s'estende tant'oltre di poter deponer li Rè, che non riconoscono li Regni se non da Dio. Che se accadeffe qualche differenza trà la Santa Sede, e li Rè di Spagna, la qual obligasse li Papi à scomunicarli, e sottoporre all'Interdetto i loro stati, essi si guadarebber bene d'aprir le loro porte à quelli, che sotto questo pretesto affalir li voleffero. Perciò l'Interdetto di Papa Giulio, e tutto quello, che n'è seguito, non hà alcun fondamento in Iure, conforme
anche

anche alla determinatione del Concilio della Chiesa Gallicana à quest'effetto fatto radunar dal Rè Lodouico .

Quanto alla seconda ragione ; Io dico , che Gio. d'Albret , come Vassallo di questa Corona , non solamente era obligato di chiuder le porte à suoi nemici ; ma ancor di ributtarli , e far contro loro ogn'impeto con la forza . Ed' in oltre , se li Prencipi son tenuti di fauorir le giuste querele , e fortificarli contro la violenza di chi tenta opprimerli ; chi sarà di grazia , che biasimi , che Gio. d'Albret si sia opposto alli sforzi d'un Prencipe , che tante volte hà mancato della publica fede , e che con tant'inganni hà priuato i nostri Rè dei dritti loro ?

Però quanto più li Spagnuoli adducono ragioni per fortificar questa causa , tanto più vi discuoprono l'ingiustitia , e qualunque colore , ch'essi vi danno ; ne potrebbero leuar via le note d'ambitione , e d'auaritia , che appaiono sù la fronte d'un'impresa così scele-rata .

Ecco , Sire , in poche linee l'Historia delle vsurpationi della Casa d'Austria , colle quali s'hà acquistato vn poter sì formidabile , che se vostro Padre , questo Gran Monarca d'eterna , e gloriosa memoria , non fosse durante la tempesta apparso à guisa d'un foco sacro nel colmo delle nostre borasche ciuili , hor l'Europa tutta non sarebbe più , che vna gran Monarchia la qual coperta sarebbe coll'ombra della Corona di Spagna .

Considerate , Sire , se vi piace , quali progressi han fatto li Spagnuoli sopra à vostri colegati pendente
la

la vostra Minorità, ch'essi pur doueuan rispettare. Vi è forsi Prencipe in Alemagna, che sotto la lor'oppressione non gemi? Si ritroua forsi alcuna Prouincia, nella quale qualche Piazza d'importanza non habbiano essi rapita? Non hanno in cinque, ò sei anni occupato li Ducati di Berg, e di Iulliers? la Contea della Marca? la maggior parte del Ducato di Cleues? Il Lantgrauiato di Hassia? delle leghe Grise? l'Alto, e basso Palatinato? con la Valtellina? causa, e soggetto solo dell'arme, che di presente risplendono per tutta Europa. A che tendono tante intelligenze, tanti maneggi, tante pratiche, tanti esserciti in campagna, tanti assedij di Città, se non per auanzar'a piede a piede il disegno, ch'essi han concetto hà già tanto tempo d'inghiottir la Corona vostra? Ma se'l Cielo a nostri voti dona longamente felicità del vostro Regno, Noi vedremo vn giorno questa insolente, ed'orgogliosa potenza, che ci minaccia, a vostri piedi atterrata, e sconfitta, e la fortuna de' Francesi, che pareua essere sepolta con questo brauo Guerriero, inalzata da suo figliuolo, l'immagine delle sue virtù al più alto stato di grandezza, e di gloria. Ainsì soit.

D I S C O R S O I N T O R N O

Al Principio, progresso, e declinatione dell'antica Monarchia Francese; delle ragioni, e pretensioni de' Rè Christianissimi sopra l'Imperio.

SV' la sponda del gran fiume Sal, che con tortuosi, e vaghi giri serpeggiando bagna la gran Prouincia della Franconia, habitauano i Francesi in quel tempo, nel quale, sotto la felice condotta di Ferramondo, e di Clodoueo primi Rè loro, gettarono i fondamenti di questa Gran Monarchia.

Questi gran Precipi ben'ammoniti co l'esempio delle più floride, e più potenti Republiche del Mondo, che ogni Principato nascente dee hauere il suo stabilimento ben posto, e fondato nella calma d'vna longa, e profonda pace, moderarono colla dolcezza del riposo l'ardor di questo Popolo bellicoso, e sotto l'appoggio de' lor vicini, co' quali in perpetua lega si mantennero, i lor'acquisti felicemente conseruarono. In questa guisa al stabilimento di questo Stato il valor, e la prudenza vnitamente vi concorsero. Meroueo successor di Clodoueo, Precipe ambizioso, ed' instabile, passò con gran forze il Reno, ch' à suoi maggiori seruiua di confine, guerreggiò colli Romani, che teneuano la Gallia Belgica, acquistò, e prese d'afsalto Cambrai, Parigi, Sans, ed' Orlens, e sù le ripe della Loyra piantò le
insegne

insegne delle sue vittorie. Questi felici successi fecero lasciar' à Francesi il lor'antico posto, per fondar', e stabilir la lor fortuna nel più bel paese dell' Europa, ou'essi in poco tempo fecero sì gran progressi, che si videro la porta aperta all'intera Monarchia delle Gallie. Mà la general riuoluzione trà sudditi di Ghelderico seguita per il suo mal gouerno, fermò il corso delle lor' arme vittoriose; ò per dir meglio. Dio, che alla lor posterità risseruaua la conoscenza delle sue sante leggi, hauea lor parimenti destinata la gloria di sì bell'opera.

Doppo la morte di Ghelderico, Clouis Prencipe valoroso, e fortunato acquistò la Lorena, i Suizzeri, e gran parte della Gallia Celtica; il resto delle Gallie era tenuto da' Borgognoni, e Visigotti, che poi dal valor, e felicità de' i descendenti di Clouis fù tirato sotto il dominio Francese.

Morto Clouis, carico più de' trofei, che d'anni, lasciò quattro figliuoli, quali diuisero lo stato in quattro parti sotto titolo de' Regni, senz'alcuna riserua d'Homaggio verso il primogenito, seguendo il costume di quel secolo rozo, ed'ignorante nel maneggio de' gl'affari di stato, costume, che continuò sino alla terza razza de' nostri Rè. In questa guisa toccò il Regno di Parigi à Cheldeberto primogenito de' i quattro fratelli, quello d'Orliens à Clodomirro, a Theodorico quello di Metz, ed' à Clotario quello di Soisson.

Questo smembramento della Corona colla poca vnione di questi Prencipi giovani poteua crollar lo stato tremante trà tanti nemici, che da tutte le parti lo circondauano. Mà il giudicio, e la prudenza, che

ciascun applicò alla conseruatione della sua parte, e'l desiderio d'aggrandirne i confini, seruirono di scalini per far'ascender la potenza de' Francesi vicino al più alto punto della sua grandezza. Ciò fù all'hora, quando per lo valor di Clotario alla Francia si vidde vnita la Borgogna, e che li Visigotti, astretti d'abbandonare la Linguadoca, e la Guienna, si ritirarono in Spagna. Mà doppo tante vittorie acquistate dal valor de' figliuoli di Clouis, i Francesi fecero vna gran caduta dalla lor'antica gloria per la debolezza de' Rè loro, chiamati da' nostri Padri co'l nome de Fayneans per la lor gran negligenza. Questi Principi degeneranti dal valor degl'Auoli loro gettarono à terra il gouerno de gl'affari publichi per lasciarne assolutamente il maneggio alli Maestri del Palazzo, tratanto perdendo il tempo nell'otio, e nelle delitie della Corte, non hauend'altro, che la qualità de' Rè, che fù lor leuata da' loro sudditi, sicom'essi volontariamente s'eran spogliati dell'auttorità Regale: effempio a Sourani Signori di non far parte della potenza loro se non con consiglio molto ben maturato, e di non conceder' a i lor piaceri quel tempo, ch'essi deuon' impiegar' all'espeditiõne de' lor affari, poiche la perfettiõne del Regno consiste nell'operatione, e tanto più che'l Rè, quantunque il più attiuo del mondo, a pena può in tutto il tempo della sua vita imparar di regnare, non che di ben regnare.

Consideriamo digratia in passando, come, durante le dissolutioni di questi Rè Fayneans, i Maestri del Palazzo per indebolire il poter de' lor Signori, ed'acquistar in ogni luogo creature di lor diuotione, fecero

Ducati,

Ducati, i Contati, ed'altre Signorie, che formauano parte del Dominio della Corona, proprie, ed'hereditarie a lor confederati, e fauoriti, in vece, che nella loro creatione esse non erano, che semplici dignità, le quali ad'ogni piacer de' Rè erano conferite, e leuate.

Hor se bene li Francesi offeruauano inuiolabilmente l'amor, e la Fedeltà, ch'essi doueuano, a' loro Rè, e che honorassero grandemente la memoria di Clouis, dal qual'usciti erano questi Prencipi Fayneans; nondimeno gl'ecceffi di tanti disordini apertamente nati nello stato per la lor balordagine, accese nel cuore di questo Popolo generoso il desiderio d'vn nuouo Regno, e fece, che gettò gl'occhi sù la persona di Pipino figliuolo di Carlo Martel, Prencipe, che la fortuna, accordandosi colla virtù, soleuò al Trono Regale per la restauratione di questo Stato cadente, e rouinoso. Cangiamento per certo raro, e di pessimo effempio in vn Stato Monarchico, quantunque autorizzato co'l consenso generale delli Stati. Mà Dio pigliò vendetta di questo ingiusto attentato sopra li descendenti di Pipino, permettendo, che essi fossero spogliati dalle mani de' loro proprij sudditi della maggior parte de' loro Stati, e finalmente della Corona, sicom'ancor'essi per forza l'hauean rapita al lor Signore.

Hauendo dunque Pipino pigliato il seggio nel Trono Regale, ristabilì l'ordine, la giustizia, e l'auttorità Sourana; usò la dolcezza, e'l castigo per contener i suoi sudditi nel debito loro, ed'obligò grandi, e piccioli co' beneficij, e cortesie: tratanto la fortuna offerse a

lui vna bell'occasione d'aggrandir' i suoi confini: eccone le particolarità.

I Lombardi Popoli originarij d'Alemagna, doppo il lor stabilimento in Italia, erano diuenuti talmente potenti, che li Romani, che in fauor delle lor'arme hauean scacciati i Greci dall'effarcato di Rauenna, cominciarono à temer la lor potenza, ed'à pensar'à mezzico' quali potessero indebolirli. Astolfo, Rè de' Lombardi, che aspiraua alla Souranità di tutta l'Italia, vedendo, che li Papi s'opponeuan'al suo disegno, li traugiò in guisa tale, che li costrinse a mettersi sù la difesa, ed'à ricercar soccorsi stranieri per la sicurezza loro. l'obbligo, che Pipino hauea alla Santa Sede, l'autorità della quale era intrauenuta alla dégradatione di Chelperico, e'l zelo singulare, delquale li Francesi hauean sempre dato saggio verso la Religione, per hauer molte volte combattuto contro gl'infedeli, fece risolvere Papa Stefano à gettarsi nelle braccia loro, spedì à quest'effetto suoi Legati in Francia, quali, doppo hauer rappresentato nell'Assemblea de Stati la cagione della lor legatione, supplicarono Pipino à liberarli dall'oppressione di questi Barbari. A queste preghiere egli mise vn'essercito in piedi, passò prontamente in Italia, e costrinse Astolfo di lasciar' i Romani, e gl'altri Popoli d'Italia nelle loro franchigie, e libertà. Ritornatosene in Francia intese, che i Lombardi più crudeli violenze, che per l'auanti, essercitauano. Quest'auiso lo fece ripassar le Alpi, oue così viuamente perseguitò l'inimico, che'n progresso di poco tempo lo spogliò di tutto il suo Stato. Ad istanza poi del Papa,

e de'

e de' Romani, che voleuan' hauer sì bene li Francesi per amici, mà non già per vicini, se ne ritornò nel suo Regno, non ritenend'altro di tutti i suoi acquisti, che Roma, e l'essarcato di Rauenna, de' quali egli ne fece dono alla Santa Sede, mosso ò da diuotione, ò da gratitudine de i fauori, ch'egli n'hauea riceuuti, riseruando nondimeno à se, ed' à suoi successori il diritto di Sournità souera di quelle.

Sendo morto Astolfo, Desiderio suo successore recupera l'essarcato, e con maggiori crudeltà di quelle hauea vsato il suo Antecessore, infesta, e trauaglia i Romani: Papa Adriano, astretto da così potent' inimico, spedisse secretamente a Carlo figliuolo di Pipino, lo scongiura di soccorrere la Chiesa in così vrgente necessitā, e per obligarlo à questo cariteuole officio gli dà la qualità di Patritio, che era vn grado per ascender' à quello d'Imperatore. Carlo piglia questo viaggio spinto da diuotione, e da desiderio, ch'egli hauea, d'impiegar il suo coraggio, e le sue arme. Send'egli dunque in Italia di primo arriuo ei fà voltar faccia all'inimico, ed'hauendolo ardentemente perseguitato, lo combatte, e lo fà prigione con sua moglie, e suoi figliuoli, al Papa restituisse Roma, e l'essarcato, aggiungendoui molt'altri paesi, i quali ancor'hoggidì son dalla Santa Sede posseduti. Tanti beneficij, degni certo d'vna singolar recognitione, obligarono il Papa, e li Romani à ricercar tutte le forte di gratificationi per honorar Carlo, e non trouandone altre, che fossero degne de' suoi meriti, gli diedero la potestà di crear li Papi, tanto per lui, quanto per i suoi successori Rè di Francia, del che

poi, doppo la morte dell'Imperatore Lodouico I I I, effi ne furon priuati dalli successori d'Adriano, all'hora, che gl'Italiani elleffero Imperatori della loro natione: e doppo longo tempo hauendo i Prencipi Alemani v-
furpata la Corona Imperiale. Papa Leon'VIII. diede loro questo Priuileggio, ch'effi perderono in succession di tempo, hauendolo i Papi trasferito al Coleggio de' Cardinali per le gran differenze, ch'effi con gl'Imperatori haueano hauute.

Ritornato Carlo in Francia, Leone, ch'era successo ad'Adriano, venne in persona à domandar, ed'à ricercarlo di giustitia delle ingiurie fattegli da Romani. Per fargli ragione se ne ritorna à Roma, e doppo hauer v-dite le lor querele contro Leone, procedè publicamente all'effame, e disputa della causa: mà non trouandosi alcuna proua valida per conuincer l'accusato, egli si purgò con giuramento seguendo le forme vfate in quel tēpo, e per sentenza del Clero fù rimandato innocente; ed'assoluto, e rimesso nella sua Sedia.

In ricompensa di questo buon'officio, e d'altri, che Carlo, e suoi maggiori hauean prestati alla Santa Sede, Leone, cōformandosi al desiderio de' Romani, e di tutti i Popoli d'Italia, che ammirauano le virtù di questo gran Prencipe, ed' il valor de' Francesi, gli pose sù la testa la Corona Imperiale mentre nella Chiesa di San-
Pietro egli faceua le sue orationi, à Dio, trà tanto, che'l Popolo concorsoui da tutte le parti, per partecipar nel giubilo d'vn'attione così celebre, ad alta voce gridaua. Viua Carlo Imperatore Augusto, coronato da Dio. Subito, ch'ei si vidde così in alto elleuato, per l'eccesso
di

di questa nuoua grandezza, isuenne, e andò fuori di se: e, sicome si narra d'Alessandro il Grande che doppo hauer'acquistata tutta l'Asia, bandì dalle sue affettioni il suo proprio paese, e diuentò partial de' Persi; così Carlo fece per apunto, poiche rinonciò ad'ogni pensiero della sua Corona, ed'impiegò tutte le sue forze per l'aggrandimento dell'Imperio. Con vn'editto generale comandò a tutti i suoi sudditi di douer' obbedir' alle leggi degl'Imperatori Romani, e commise a i più celebri Giurisconsulti del suo tempo a farne vn Compendio: mà, come s'auidde, che'l suo popolo non poteua digerire questa mutatione, e che medesimamente vn Signor della sua Corte disse a lui francamente: Che della Francia intendeua egli di voler fare vna Prouincia dell'Imperio: mise da parte questo disegno, e lasciò viuere ogn' vno secondo le lor leggi, e costumi antichi. Questo gran Prencipe, ch'a gl'acquisti de' suoi Predecessori aggiunto hauea l'Italia, la Saffonia, la Schiauuonia, la Polonia, l'Hongaria, e gran parte della Spagna, e che (per dirlo in vna parola) signoreggiava tutta l'Europa, si persuadè, che la qualità di Rè di Francia non era assai illustre, ne assai maestosa per conseruar longamente questa gran potenza, e ritener' in timor tanti Popoli differenti in leggi, ed'in gouerni. E questa consideratione gli fece ricercar questo Titolo d'Imperatore, sotto al quale soggette eran state tutte le nationi della terra. Mà certo, s'egli hauesse maturamente considerato lo stato de' suoi affari, ed il disordine, che questa Corona fatale vi douea apportare, non l'hauerebbe, sicom'ei fece, così ambitosamente ricercata: perche con quest'

quest'imaginaria grandezza qual cosa poteu'egli ag-
giunger alla sua potenza, ò al rispetto, che i suoi sudditi
gli rendeano, ò al timore, che li stranieri haueuano
del suo valore, ò alla dilatatione della Monarchia Fran-
cese? qual vantaggio hauerebb'egli già mai potuto de-
siderar maggiore, che di sentarsi in qualità di Rè di Frà-
cia nel Trono degl'Imperatori, e di comandar nelle
Città principali dell'Imperio, e di tutto il mondo? non
giudicaua egli forse, che questa dignità non era, che vn'
ombra senza corpo, vna potenza instabile, sdruciolosa,
ed' à ritener difficile per esser passata dagl'Italiani à
Greci, e da Greci a Francesi? e che cascando in mano
straniera ella seco tirarebbe le più belle pezze della Co-
rona di Francia a guisa del primo mobile, che per il suo
moto rapido, e violente tira seco la maggior parte de'
Cieli. e dato, che'l splendore d'vna tal dignità fosse
stato più forte di tutte queste considerationi, era però
necessario porgli vn freno per frenarlo; voglio dire,
che bisognaua far vna legge fondamentale per vnirla,
e congiungerla alla Corona, materia propria per tener
soldamente congiunti, e legati insieme tutti li pezzi di
questo gran edificio.

Mà si come in questo egli errò grandemente, così
parimente commise errori notabili nella diuisione de'
suoi stati. Pipino suo primogenito sendo morto gioua-
ne, altri non gli restaua, che Lodouico sournominato
il Pio, e Bernardo figliuolo di questo Pipino, che doue-
ua rappresentar suo Padre nel diritto della Primogeni-
tura. Mà Carlo in altra guisa ne fece dispositione: per-
ch'egli la Francia co'l Titolo d'Imperatore a Lodouico
diede,

diede, ed' à Bernardo l'Italia, qual vedendosi leso, e pregiudicato da questa preferenza di Zio, al Nipote, e dall'inegualità della diuisione, si leuò contro Lodouico. Mà sendo restato il suo partito più debole, egli peruenne nella potenza di suo Zio, che lo fece morire hauendogli prima fatto cauar gl'occhi. Carlo commise vn secondo errore in smembrando l'Italia dall'Imperio, di cui ell'era membro principale: onde li figliuoli di Lodouico il Pio in diuidendo la sua successione corressero quest'errore: perch'eglino assignarono l'Italia, ed' il nome d'Imperatore a Lotario lor fratello maggiore, se ben la Francia ne fù separata, ilche fù vn'altr'error segnalato: perche, dapoi che la Corona Imperiale era stata, come inestata a quella di Francia, era necessario per formar vn Stato saldo, e sicuro di render questi tre pezzi inseparabili: la Francia, l'Italia, e l'Imperio: e si come era il costume di dar portione alli minori d'età, bisognaua assegnar la lor soura qualche parte dell'Alemagna con obligo di riconoscerla dal primogenito: mà questa sorte d'accordar li Cadetti sotto la souranità della Corona non è stata posta in vso, che sotto la terza Razza: il che ha cagionato la dissipatione di questa Gran Monarchia.

Doppo la morte di Lotario, Lodouico suo primogenito, che gli successe nell'Imperio, sendo morto in pochi anni, e non hauendo lasciato, che vna sola figliuola, Carlo il Caluo vltimo figliuolo di Lodouico il Pio, à cui il Regno di Francia, ancorche troncato, e smembrato, era toccato nella diuisione, passò in Italia per farsi dichiarare Imperatore, prima che vi potesse arri-
uare

uare Lodouico Rè di Germania suo Fratello; ed' ancora che Lodouico fosse di maggior' età, nondimeno Papa Giouanni, e li Grandi d'Italia aggiudicarono l'Imperio alla Corona di Francia.

Carlo fece ciò, che puotè per conseruar questo bel Titolo alla sua Posterità, hauendo per sospetta l'ambition di suo fratello, e l'inconstanza degl'Italiani. E preuedendo, che, al primo disgusto del dominio Francese, essi vorrebbero disporre dell'Imperio, come soggetto alla lor'ellettione, trattò colla Nobilità Italiana, e trà gl'altri con Guido, e Berlingiero, de' quali egli fece vno Duca di Spoleto, e l'altro di Beneuento; diede in matrimonio Ermingarda sua Nepote a Bozon Principe valoroso, e lo creò Duca di Pauia, e Rè di Prouenza: esso accarezzò, esso obligò tutte le persone di consideratione, e soura tutti Papa Giouanni, l'auttorità del quale gli poteua notabilmente giouare per la conseruatione del suo nuouo acquisto, e per la sicurtà de' suoi affari per tutta l'Europa. Mà questo era vn'ingrauidar delle montagne per partorir de' forci. Perche sendo morto Carlo prima ch'egli potesse fabricar vn fondamento saldo, e Lodouico III. suo figliuolo non hauendo regnato, che duoi anni, ed'hauendo lasciato il Stato diuiso in diuerse fattioni, li Principi Alemanni eleffero all'Imperio Carlo il Grasso figliuolo di Lodouico Rè di Germania: e sotto pretesto, ch'egli era diuenuto pesante, corpulente, ed'incapace di gran'attione, gli sostituirono auanti ch'egli moreffe, Arnoldo bastardo di Carlo mano suo fratello: il ch'eglino fecero non tanto per la sua insufficienza, che per ingannar Carlo il semplice

plice figliuolo di Lodouico III. vero herede della Corona Imperiale. E finalmente, doppo la morte di Lodouico figliuolo d'Arnoldo, la Razza di Carlo il Grande sendo finita in Alemagna, mentre ch'ella continuaua nella Casa di Francia, gl'Alemanì non lasciarono di creare vn'Imperatore della lor natione: il che gl'Italiani fecero ad effempio loro, trà tanto, che doppo la morte di Papa Giouanni vi furon pochi Sommi Pontefici d'affettion Francefe.

Corrado Duca di Franconia fu il primo di questi Imperatori stranieri, ed'ebbe per successore Henrico di Sassonia, e li tre Ottoni, l'ultimo de' quali per far perder' i diritti, e le ragioni di questa Corona soua l'Imperio, ed'escluderne i nostri Rè, istituì, così consigliato da Papa Gregorio V. ch'era della Casa di Sassonia, il Coleggio de i sette ellettori, e con questo mezzo rese l'Imperio ellettiuo, benchè fosse hereditario, come si può verificare per la Serie degl'Imperatori Antecessori di quest'Ottone.

Hora, doppo quest'institutione gl'Alemanì si son mantenuti in possesso dell'Imperio, e ne hanno interdetto l'ingresso a i nostri Rè, temendo forsi d'hauer' Imperatori troppo potenti.

Vltimamente, sendo morto l'Imperatore Massimiliano, ed'hauendo il Rè Francesco mandato l'Armiraaglio Bonniuet per tastar, e scoprir l'inclination degl'Ellettori, l'Arciuescouo di Treueri parlò gagliardamente a suo vantaggio, e tentò di far broglio per li voti de' suoi Coleghi; mà l'Arciuescouo di Magonza, e'l Duca di Sassonia fecero impeto contro questo Prelato, sostenen-

stenendo, che li stranieri non poteuano peruenire a questo grado: e nondimeno ciascun sà, che Guglielmo Conte d'Holanda, Alfonso Rè di Castiglia, e Ricardo della Casa d'Inghilterra, vi furon'altre volte chiamati il credito, e la riputatione di quest'Arciuescouo, e del Duca di Saffonia preualse a quel di Treueri, e rese il testato di Francesco inutile: in questa guisa Carlo d'Austria, che poi fu detto Carlo V. fu eletto Imperatore, ancorche gl'Ellettori gl'hauessero dati i lor voti contra voglia per la gran potenza, che i suoi Predecessori s'haucano acquistato in Alemagna doppo cent'anni, ch'essi teneuano l'Imperio, come hereditario, nella lor Casa; mà il timore, ch'eglino haueano, che vn Rè di Francia fatto Imperatore, riunisse l'Imperio alla Corona, e ritirasse ciò che i lor maggiori vsurpato haueano, li fece sottomettere alla discreuione d'vn Prencipe della lor natione, ancorche ambizioso, ed'arrichito di due gran successioni, dirizzando con questo mezzo la Scala alla Casa d'Austria per ascender' a questa grandezza formidabile, che gl'hà non solamente spogliati de i lor dritti, e franchigie; mà ancor li minaccia d'vn secondo naufragio di questo poco, che resta loro di libertà.

Da questo, Sire, voi potete vedere, che l'Imperio a voi s'appartiene priuatiuamente a tutti gl'altri Prencipi; e che la Corona Imperiale sendo stata vnita a quella di Francia co'l consenso de' Romani, e di tutta l'Italia, dalla quale il nome d'Imperio hà tratto la sua origine, ella non ha potuto esser separata, ne meno trasferita nella Germania, la quale non hauea cosa alcuna commune col'Imperio: e tanto più, che, Carlo il Gran-
fo

so sendo morto senza altri heredi legitimi, Carlo il Sē-
 plice suo Cugin Germano, Arnoldo, e Lodouico suo
 figliuolo non poteuano tener l'Imperio, che co'l Tito-
 lo di Precaria, e fino alla maggiorità di questo giouane
 Prencipe. Mà supposto, ch'eglino fossero a questa di-
 gnità legitimamente chiamati, sendo la Razza, e de-
 scendenza di Carlo il Grande finita nel lor Tronco, do-
 uea l'Imperio ritornar nella seconda, che tuttauia du-
 raua in Francia, a pregiudicio della quale gl'Aleman-
 i, ne gl'Italiani poteuano render questa dignità elettua,
 sendo stata data hereditaria a Carlo il Grande, ed a suoi
 successori Rè di Francia. Perciò molti de' vostri Mag-
 giori, Sire, sapendo, che li dritti, e ragioni degl'Imperij,
 e souerità non si possono prescriuere dalla longhezza
 del tempo, presero qualità d'Imperatori, e tra gl'altri,
 Filippo Primo, Lodouico il Grasso, e Lodouico il gio-
 uane, sicome ciò si remarca in molte scritture antiche; e
 ne' tempi de' nostri Padri, Carlo Ottauo nel viaggio,
 ch'ei fece per il riacquisto del Regno di Napoli, fece
 dirizzar de' i Pilori per le piazze di Roma, ed essercitar
 la Giustitia da' suoi Ministri, e tutto ciò solo per conser-
 uar li dritti, che gl'hauean' acquistati i suoi Predeces-
 sori.

Hauendo noi fatto veder sin quì per quali gradi
 questo Stato accrebbe sì potentemente sotto la prima,
 e seconda Razza de' nostri Rè; resta hora a dedurre, con
 forme al nostro intento, li mezzi, e le cause, che lo fece-
 ro declinare. Gli huomini sauij hanno rimarcato, che
 le Monarchie cascano in rouina, ò per l'insufficienza, e
 pessima condotta del Signor Sourano; ò per l'infedel-

tà

tà de' suoi Officiali, e Ministri; ò per vna potenza straniera più forte: perche tre cose parimenti si trouaranno concorrenti nel fatto, che noi trattiamo.

E' stato rappresentato, che Lodouico il Pio hebbe tre figliuoli, quali diuisero il Stato in trè Regni: Lotario, ch'era il primogenito hebbe il Titolo d'Imperatore, l'Italia, e la Lorrena: a Lodouico toccò la Germania, che comprendea la Turingia, l'Hongaria, la Morauia, la Boemia, la Saffonia, la Bauiera, e molte altre Prouincie. Carlo cognominato il Caluo hebbe ciò, che al presente è compreso sotto la Corona di Francia.

Lotario hebbe tre figliuoli, quali sendo morti senz'heredi maschi, Carlo il Caluo diuise la lor successione con Lodouico di Germania suo fratello, ed' hebbe in sua sorte l'Italia, e parte della Lorrena, cioè quella, che noi chiamiamo il Ducato, l'Holanda, la Frisia, il Brabant, e l'Hanalto: il resto, che comprendea li paesi di Lucemburgo, Gueldres, Iulliers, Cleues, Strasbourg, Colonia, e Magonza, fù lasciato a Lodouico, come sendo conforme al suo piacere. Fatta questa diuisione, Carlo si fece coronar Rè di Lorrena a Metz, il dì 9. Settembre l'anno di Christo 869. (remarca, e consideration necessaria per incontrar precisamente li dritti, e ragioni di questa Corona soura la Lorrena) poco tempo doppo Lodouico Rè di Germania morendo lasciò trè figliuolini, Lodouico, Carlo mano, e Carlo, che morsero senz'heredi legittimi, e senz'altro herede, che Carlo il semplice lor Cugin Germano.

Mà quest'Arnoldo bastardo di Carlo mano, del qual noi habbiamo parlato, s'insignorì per forza di questa

gran

gran successione, seguendo il costume offeruato sotto la prima, e seconda Razza, che rendeva eguali i bastardi alli figliuoli legittimi, sicome Tierry bastardo di Clouis diuise con Clotario, Clodomirro, e Cheldeberto: Lodouico, e Carlomano bastardi di Lodouico III. con Carlo il semplice. Sotto la terza Razza si prese auuertimento di corregger quest'errore, mà ciò fù troppo tardo; perche se Arnoldo non fosse succeduto à Carlo il Grasso suo Zio, tutti li membri di questa Gran Monarchia sparsi quà, e là si farebbero riuniti alla Corona di Francia, come al loro capo.

Doppò la morte di Ludouico III. li Francesi vedendosi tre Pupilli nelle braccia con la guerra de Normani, chiamarono l'Imperatore Carlo il Grasso alla Regenza del Regno sotto il Titolo di Rè: mà gl'vni conoscendo l'error, ch'essi hauean fatto di confidar la Corona nelle mani d'vn Prencipe straniero, e sì potente, gl'altri volendo regnare sotto il nome, e l'auttorità di questi minori, e far ciò che fecero li Maestri del Palazzo alli descendenti di Clouis, coronarono Lodouico, e Carlomano per esser di maggior'età di Carlo il Semplice, lor fratello; ed'affin che Carlo il Grasso non apportasse alcun'impedimento à i loro disegni, gli lasciarono la parte della Lorrena, ch'era toccata à Carlo il Caluo. viltà, e perfidia, che fù poi da Dio punita nella persona di questo pessimo Tutore, hauendolo fatto ridur à tal'estremità, che quasi pane non hauea per viuere. Essempio raro à Prencipi di non far preda delle sostanze di coloro, de quali deuan'esser'eglino Dissenfiori, e Protettori. Poco tempo doppò sendo morti Lo-

D douico,

douico, e Carlomano, li Stati della Francia ricchiamarono Carlo il Grasso per gouernar durante la minorità di Carlo il Semplice, il ch'egli fece per lo spazio di cinqu'anni, al fin de' quali fu posto in suo luogo Arnolde suo Nipote. Mà non sì tosto hebbe egli il poter' in mano, che tentò con tutti i mezzi di vsurparsi i beni del suo Pupillo. Ilche hauendo conosciuto li Francesi, eleffero per Regente Hugo Conte d'Angiò. In questa guisa, sendo scampata la Corona dalle mani d'Arnolde, egli ritenne la Lorrena, che Carlo il Grasso vsurpata hauea, e miseramente finì la vita mangiato da Pedocchi, si com'egli il ben d'altri hauea diuorato.

Carlo era vicino all'età della pueritia quando mancò Hugo l'anno sesto della sua Regenza: alla sua morte, toccato da vn rimorso di conscienza, dichiarò, che'l Stato apparteneua à Carlo, e ch'egli non ne hauea preso il gouerno, che per rimediar alle turbolenze di quello, e conseruarlo dalle mani de' stranieri. Mà Roberto suo fratello Principe ambizioso non lasciò già di contender la Corona contro Carlo, e fù la sua fattione così potente, che à Soisson fù egli coronato. Finalmente sendo restato il partito più giusto superiore, fù amazzato Roberto in battaglia con tutti i principali della sua fattione. Il Stato era ridotto à tal'estremità, che l'Alemagna, la Lorrena, e l'Italia erano ecclissate, li Ducati, e Contati smembrati dal Dominio, la Francia in due fattioni diuisa, ed' il Rè da' Signori così potenti, quant'egli, cinto, e circondato da tutte le parti. Hugo Conte di Parigi fratello di Roberto, e quelli del suo partito predeuano indifferentemente l'entrate de' beni Ecclesiastici, e con
esse

esse faceuano la guerra à Carlo. li Normanni l'haueua-
no a stretto di conceder loro la Neuftria, sotto l'Homag-
gio della Corona; che non erano i mezzi per rimediar' à
questi disordini per l'insufficienza del capo, per la disso-
bedienza de' Grandi, e per l'infedeltà del terzo Stato,
dal lor' esempio corrotto: nondimeno Carlo imaginan-
dosi, che tutte queste confusionsi procedeuano dalla di-
uersità delle fattioni, ricercò l'amicitia d'Hugo suo Com-
petitore, e gli fece oblationi de' vantaggi grandi per tirar-
lo al suo partito (oh Regno miserabile, ed' infelice, nel qua-
le il Signor Sourano domanda la pace à suoi sudditi)
Herberto Conte de Vermandi, e Cognato d'Hugo, in-
formato dell'inclinatione del Rè alla pace, lo fece venir'
à Peronna Città delle sue pertinenze, sotto colore di ri-
conciliarlo co'l suo nemico, lo fà prigione, e lo conduce à
Soisson, oue la maggior parte de' Signori Francesi per
colmo di perfidia lo costrinsero nell'Assemblea de' Sta-
tidi resignar la sua Corona nelle mani di Rool figliuo-
lo di Ricardo, che Carlo il Caluo inuestì del Ducato di
Borgogna. Rool dunque fù coronato à Soisson, e regnò
duoi anni: (alcuni dicono dodeci:) Duranti queste tor-
bulenze, Lodouico, cognominato d'Oltramare, figliuolo
di Carlo il Semplice se ne stè fuggituo nella Corte del
Rè d'Inghilterra suo Zio. Mà finalmente i Francesi toc-
cati dal risentimento del lor' errore, richiamarono il fi-
gliuol di quello, ch'essi haueano così indegnamente trat-
tato. Al suo ritorno hauendo Rool con lui conteso il ti-
tolo Reale, la lor querela finì colla morte di questo vsur-
patore. In questa guisa ritrouandosi Lodouico in pace,
ed' accarezzato da suoi sudditi, pareua, ch'egli douesse ri-

tornar' i suoi disegni alla ricuperatione delle ragioni, e de i dritti antichi della Corona, come veramente in effetto fece qualche sforzo soura la Lorrena, che l'Imperatore Ottone hauea data ad uno nominato Gilberto per la dote di Gerberga sua sorella: mà sendo morto Gilberto, Lodouico fece pace con l'Imperatore, e sua sorella sposò, e per obligarlo più strettamente gli rinunciò tutto quello, ch'egli pretendere poteua sù la Lorrena. Cessione in vero, che non poteua pregiudicar' à suoi successori secondo le leggi fondamentali di questo Regno. Il timore, ch'ei hauea d'Hugo Conte de Parigi, e le leghe, che contro di lui si faceuano dentro, e fuori del Regno, lo costrinsero con tanto suo disauantaggio ad'acceptar quest'Alleanza straniera.

In questo mentre s'offerse vna bellissima occasione di riunir l'Imperio alla Francia, se Lodouico vi haueffe voluto applicar' il pensiero: questo era il viaggio in Italia inuitatoui dal Papa, e da' Romani per castigar le insolenze di Beringario, che abusando la potenza, che gl'era stata data, sotto il nome d'Imperatore trauagliaua, e molestaua grandemente i Sommi Pontefici, e per le sue tiranniche attioni si rendeuo odioso a tutto il mondo.

Mà Lodouico sprezzò questa così opportun' occasione per il desiderio, c'hauea di ricuperar la Normandia dalle mani del giouane Duca Ricardo: disegno però, che per esser troppo ingiusto, gli riuscì molto male. In questo mentre l'Imperatore Ottone, ch'altro non spaua, che l'hora d'vnir l'Italia all'Imperio, leuò vn potent' essercito, co'l qual'hauendo rotto, e disfatto Beringario se n'andò diritto a Roma, oue per le mani di Papa Leone

ne VIII. riceuè la Corona Imperiale colla potestà di crear li Papi, come di già è stato accennato.

Ecco dunque l'Italia assicurata a gl'Alemanì per gofferia, e melenfagine di Lodouico. Vediamo hora di gratia le diligenze, ch'vsarono i suoi successori per la ricuperatione della Lorrena. Lotario suo figliuolo nel bel principio del suo regnare, spinto à quest'impresa dalli Stati del suo Regno, si risoluè di contenderla, e per facilitar' il negotio, concluse la pace colli Normani. Ottone accorgendosi de i grand'apparati, che contro di lui si faceuano, preuenne il colpo, e diede à Carlo vltimo figliuolo di Lotario la Lorrena con patto di fargline Homaggio: con questo beneficio egli intendeua di disunir Carlo da suo fratello, e contentar, e soddisfar' in qualche parte i Francesi rimettendo questo Stato nella casa di Carlo il Grande, dalla qual'era vscito. Lotario irritato, perche Ottone haueffe a lui preferito il suo Cadet, affrettò il suo viaggio, ed'entrò in Lorrena con forze sì potenti, che'n spacio di pochi giorni egli sen'impadronì, e passandose ne volando in Alemagna fouraggiunse Ottone vicino alla Città d'Aquisgrana, e tagliò a pezzi tutti quei, che fecero testa. Nondimeno questo Prencipe, mal consigliato, trattò coll'Imperatore, e rese la Lorrena à suo fratello, che ne diede hommaggio all'Imperio, di che li Frãcesi ne furono sì mal contenti, che doppò la morte di Lodouico I V. figliuolo di Lotario, morto senza figliuoli, esclusero Carlo suo Zio dalla sua successione, ed'eleffero per Rè Vgo Capet figliuolo d'Vgo pre nominato Conte di Parigi vscito da Carlo il Grande per parte di Madre, Ceppo della vostra casa Illustre Sire, da i branchi

ge-

generosi del quale hanno tratto Imperatori, e Rè, la Grecia, la Francia, la Palestina, l'Isola di Cipro, la Sicilia, l'Hongaria, la Nauarra, e'l Portugallo.

In questo cambiamento di linee la Francia disse l'ultimo à Dio a suoi antichi acquisti, perche Vgo non pensand'ad'altro, che al stabilimento della sua Corona, non intraprese cosa alcuna contro i suoi vicini: è ben vero, che Roberto suo figliuolo fece mostra di voler essaltar la Lorrena; mà l'istessa premura, c'hauea ritenuto suo Padre, lo indusse alla pace, che fu conclusa coll'Imperatore con rinoncia espressa alli dritti, e ragioni, ch'ei poteua pretendere sopra la Lorrena. Per conseruar ciò che restaua di questa Gran Monarchia, si cominciò sotto questa terza Razza d'alimentar', e prouigionar quei di minor'età conforme al parere, e discretione de i Rè, e conrifferua d'hauer regresso alla Corona in mancamento d'heredi maschi. Saggia in vero, ed'vtile Institutione, alla quale noi debbiamo attribuire la riunione di molte Prouincie, e Signorie già quattro, cinque, e seicent'anni sono inconsideratamente smembrate, e disunite: e se i nostri Rè della prima, e seconda linea fossero stati auuertiti d'inferire nell'errettione de' feudi della Corona questa clausula così vtile, e necessaria, la Fiandra, la Normandia, e la Guienna non hauerebbero seruito di Solfarina alle guerre sanguinolenti, che i nostri Padri han vedute trà le Case di Francia, di Borgogna, e d'Inghilterra, guerre, che misero i Francesi in camisa, e resero questo Regno il Teatro di tutti gl'horrori, e dissolationi, che'l furor di Marte può produrre.

F I N E.

Extrait du Priuilege de sa Majeste'.

PAR grace, & Priuilege du Roy, signe', Par le Roy, en son Conseil, Thibault, & seelle' sur double queue' du grand sceau de cire iaune, il est permis à Maistre Christophle Balthazard de faire imprimer, vendre, & debiter par tel Imprimeur, & Libraire qu'il voudra choisir, deux traittez qu'il a composez, l'un, *Des Usurpations des Roys d'Espagne sur la Couronne de France*, l'autre, *Du commencement, progresz, & declin de la Monarchie Françoise & droicts des Roys de France sur l'Empire*. Et ce iusques au terme de six ans, sur les peines y portees.

Ledit Sieur Balthazard a cede' son Priuilege pour en iouir ledit temps suiuant le contenu dudit Priuilege à Claude Morel Imprimeur ordinaire du Roy.

Le Roi Louis le Jeune, par son ordonnance de l'année 1212, déclara que les seigneurs ne pouvoient plus lever de nouveaux fiefs sur les vassaux, & que les vassaux ne pouvoient plus lever de nouveaux fiefs sur leurs vassaux. Cette ordonnance fut confirmée par le Roi Louis le Gros, & par le Roi Louis le Pieux. Elle fut aussi confirmée par le Pape Innocent III, & par le Pape Grégoire IX. Elle fut enfin confirmée par le Roi Louis le Saint, & par le Roi Louis le Digne.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.

Cette ordonnance fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple. Elle fut le commencement de la féodalité pure, & de la féodalité simple.